



# Suburban Revolution. Periferie al centro

FoGG - Future of Government Group - Laboratorio per nuove forme di governo

Un progetto di FORUM PA in collaborazione con:



---

## **RINGRAZIAMENTI**

Ringraziamo Fabio Sgaragli - Fondazione Giacomo Brodolini, Lucia Scopelliti - Comune di Milano, Milena Naldi - Comune di Bologna, Giulia Pietroletti - V Municipio Roma Capitale, Mario Spada e Chiara Pignaris - Biennale Spazio Pubblico, Cesare Moreno - Maestri di strada, Daniela Selloni - Cittadini creativi e DESIS LAB Politecnico di Milano, Marco Fratoddi - Nuova Ecologia Legambiente, Roberta Paltrinieri - Università di Bologna, Antonio Taormina e Giada Calvano - ATER Associazione Teatrale Emilia-Romagna, Ana Lain - Fondazione Mondo Digitale, Carlo Giovannella - ISIM\_garage Università Roma Tor Vergata, Roger Keil - York University Toronto, Camilla Perrone - Università di Firenze, Paola Serino Studio - graphic design, tutti i Contributor e le loro organizzazioni, tutti i partecipanti alla Creativity Room di SCE 2014 (anche se non registrati tra gli speaker).

---

<b>IN BREVE</b>	<b>5</b>
<b>INTRODUZIONE</b>	<b>6</b>
di Gianni Dominici e Chiara Buongiovanni, FORUM PA	
<b>CAPITOLO 1</b>	
<b>PERIFERIE: RIVOLUZIONI IN CORSO?</b>	<b>8</b>
<b>PERIFERIE: RIVOLUZIONI IN CORSO? INTERVISTA A ROGER KEIL</b>	<b>9</b>
di Chiara Buongiovanni, FORUM PA	
<b>#SUBURBAN WAY(S) OF LIFE - NOTE DI LAVORO</b>	<b>14</b>
di Camilla Perrone, Università di Firenze	
<b>RAMMENDARE LE PERIFERIE</b>	<b>17</b>
di Mario Spada, Biennale Spazio pubblico	
<b>CAPITOLO 2</b>	
<b>SETTE TEMI IN AZIONE</b>	<b>22</b>
<b>TEMA UNO SPAZIO PUBBLICO NELLE PERIFERIE: PROBLEMA E RISORSA?</b>	<b>23</b>
Coordinatore Chiara Pignaris, Biennale Spazio Pubblico	
<b>PUNTI EMERGENTI</b>	<b>25</b>
<b>TEMA DUE SCUOLA E FORMAZIONE</b>	<b>27</b>
Coordinatore Cesare Moreno, Maestri di Strada	
<b>PUNTI EMERGENTI</b>	<b>29</b>
<b>TEMA TRE DESIGN ACTIVISM: PROGETTARE PER ATTIVARE LE ENERGIE CIVICHE</b>	<b>30</b>
Coordinatore Daniela Selloni, POLIMI DESIS Lab - Politecnico di Milano	
<b>PUNTI EMERGENTI</b>	<b>32</b>
<b>TEMA QUATTRO STILI DI VITA SOSTENIBILI</b>	<b>35</b>
Coordinatori Marco Fratoddi, Nuova Ecologia Legambiente; Roberta Paltrinieri, Università di Bologna	
<b>PUNTI EMERGENTI</b>	<b>38</b>

**TEMA CINQUE MAKER E NUOVE PROFESSIONALITÀ** 40

Coordinatore Anna Lain, Fondazione Mondo Digitale

PUNTI EMERGENTI 42

**TEMA SEI ARTE E CULTURA** 44

Coordinatori Antonio Taormina, ATER Associazione Teatrale Emilia-Romagna e Giada Calvano, Osservatorio dello Spettacolo Regione Emilia-Romagna

PUNTI EMERGENTI 47

**TEMA SETTE CHALLENGING THE URBAN SPACE: SFIDARE LO SPAZIO URBANO** 49

Coordinatore Carlo Giovannella, ISIM\_garage, Università di Roma Tor Vergata

PUNTI EMERGENTI 51

**CAPITOLO 3**

**CONTRIBUTOR** 53

---

**FOREWORD** 75

---

di Giulia Pietroletti, Assessore all'ambiente, decoro, intercultura e innovazione nella pubblica amministrazione nel Municipio Roma V

## IN BREVE

Questa pubblicazione raccoglie materiali e spunti emersi da un pomeriggio di lavori nella Creativity Room “Suburban Revolution. Periferie al centro” a Smart City Exhibition 2014.

Il laboratorio di Bologna ha proposto in apertura un keynote di scenario basato sull’approccio alla Suburban Revolution del gruppo di ricerca internazionale “Global Suburbanism. Governance, Land and Infrastructure in the 21st Century”, coordinato da **Roger Keil** della York University di Toronto; ha raccontato alcune esperienze di periferie italiane – da Milano con **FabriQ – Incubatore di innovazione sociale** a Quarto Oggiaro, a Bologna con **Bella Fuori 3 Croce del Biacco – Riqualficazione partecipata** fino a Napoli con **Maestri di Strada**; ha attivato sette gruppi di discussione su **“cosa sta succedendo in periferia”** e su **“come bisognerebbe attivarsi nell’immediato”** in tema di **“Spazio pubblico”**; **“Scuola e formazione”**; **“Design activism”**; **“Stili di vita sostenibili”**; **“Maker e nuove professionalità”**; **“Arte e Cultura”**; **“Spazio urbano da sfidare”**.

In questa pubblicazione riportiamo contributi di posizionamento e introduzione rispetto alla domanda: **“È in corso una rivoluzione nelle periferie?”** Se sì, **“di che natura?”** In quali **“periferie?”** Riportiamo poi i **focus tematici** di lavoro, come messi a fuoco e proposti ai gruppi di lavoro dai **coordinatori** e i **“punti emergenti”** nelle conversazioni ai tavoli per ciascuno di essi. Infine, ma non da ultimo vi presentiamo i **contributor**, le persone che hanno partecipato alla discussione, portando esperienze, competenze e visioni.

I lavori di “Suburban Revolution. Periferie al centro” costituiscono uno sviluppo tematico del **“FoGG – Future of Government Group. Laboratorio per nuove forme di governo”** di FORUM PA.

Approfondimenti e aggiornamenti su [www.forumpa.it](http://www.forumpa.it).

# INTRODUZIONE

**“Tutte le città intelligenti si somigliano; ogni periferia è invece creativa a modo suo”**

Lo scorso maggio, subito dopo FORUM PA 2014, ci siamo resi conto, in maniera ancora più cristallina di quanto avessimo già fatto fino a quel punto, che c'è un processo di emersione che non possiamo e non vogliamo più ignorare: **le periferie premono con forza ed energia** sui confini dell'ordine costituito”. Cioè i luoghi, gli approcci i territori, i quartieri, le competenze e i profili che spesso il “centro”, ovvero il mainstream, marginalizza sono cantieri (a volte infiammati) in cui si forgiavano non solo problemi ma anche **soluzioni genuinamente innovative e politicamente radicali**. E, a nostro avviso, questo riguarda in modo sempre più marcato gli stessi processi e discorsi sull'innovazione, a cui da tempo prendiamo parte.

Parliamo in questo senso di **innovazione radicale**, così come Alinsky suggeriva, perché *vicina alle radici* del problema e al suo contesto, vicina alla vita quotidiana, alle persone più che ai modelli e alle soluzioni calate dall'alto. E, dal nostro punto di vista, questo è il vero **serbatoio di una nuova “politica”**. Di un processo di facilitazione e sintesi che parta dalle persone che vivono dove i problemi e le opportunità si manifestano, libere di incrociare problemi e opportunità nella ricerca di soluzioni che rispondano alle proprie istanze.

Spesso additate come far west abbandonati a se stessi, le periferie vanno probabilmente non “ri-ordinate” e solo in parte “rammendate”. Nella nostra visione vanno principalmente **“abilitate” a dare forma e a esprimere le proprie istanze**, a disegnare la propria realtà, costruendo il presente e immaginando il futuro che i cittadini vogliono per sé e per le nuove generazioni, a usare in piena libertà i flussi creativi che le attraversano, a prendere coscienza dei conflitti, a volte violentissimi, e a elaborare strategie condivise e possibili di “ricucitura”.

**Non siamo dei naïf**, ma pensiamo che in un momento come l'attuale, in cui le emergenze socio-economiche ma anche culturali (non dimentichiamocene!) ci portano, con un certo senso pratico, a ragionare su rivolte di varia forma e natura, non possiamo perdere l'occasione di **guardare anche a quelle scintille di arcobaleno** che si generano laddove i cittadini e le *forze endogene*, per dirla come Mario Spada, riprendono in mano la propria porzione di città e cooperano per una periferia differente. E pensiamo che sempre di più non dobbiamo guardare a queste come a una sorta di “riserve panda” da preservare ma come a una **nuova forma di essere urbano**, dei luoghi, degli spazi fisici e simbolici, delle espressioni artistiche, delle scelte di produzione e consumo, dei modi di educare, formare e apprendere, insomma delle persone.

Qui, vi proponiamo una raccolta di quelli che chiamiamo i **“punti emergenti”** dalle nostre periferie così come **intercettati e sintetizzati da chi nelle periferie, con le periferie e per le periferie lavora**, da lungo o breve tempo, in ambiti e con motivazioni diverse. Questi sono il **risultato** di

un primo laboratorio che con il nostro format della **Creativity Room** abbiamo coordinato a Smart City Exhibition 2014.

**La periferia è un punto di vista eccentrico**, scrive Marco Fratoddi, e vorremmo seguire questo punto di vista per capire quanto possa far rima non solo con efficienza e ordine pubblico, che pure tutti ricerchiamo, non solo con innovatività e positività, che pure riteniamo elementi necessari e opportuni, ma anche e soprattutto con **libertà e riappropriazione della città**.

[(anche) gli amministratori sono i benvenuti]

Buona lettura e buon lavoro,

Gianni Dominici e Chiara Buongiovanni, FORUM PA

#### CONTATTI

FORUM PA

tel: 06. 684251

email: [c.buongiovanni@forumpa.it](mailto:c.buongiovanni@forumpa.it)

# CAPITOLLO 1

**PERIFERIE: RIVOLUZIONI IN CORSO?**

# PERIFERIE: RIVOLUZIONI IN CORSO?

## INTERVISTA A ROGER KEIL

di Chiara Buongiovanni, FORUM PA

Coordinatore di un gruppo di ricerca internazionale sulle periferie, Roger Keil ha coniato il nome “Suburban Revolution” perché dice “più andiamo avanti, più ci rendiamo conto che quella che Lefebvre ha definito negli anni '70 la **“urban revolution”** è in realtà una **rivoluzione suburbana per proporzioni, temi e istanze**”. È da loro che abbiamo mutuato il titolo del nostro primo appuntamento sulle periferie a Smart City Exhibition ed è con Roger che apriamo il nostro lavoro di approfondimento. Ecco la sintesi di una skype call Roma – Toronto.

### Chi parla?

Sono Roger Keil, sono professore di Scienze politiche alla York University di Toronto dove coordino il gruppo di ricerca internazionale “Global Suburbanism. Governance, Land and Infrastructure in the 21st Century”.

### Nel vostro lavoro ipotizzate che stiamo attraversando una “Rivoluzione suburbana”. Cosa significa questo per la realtà europea?

Quello che da tempo chiamiamo Urban Revolution (rivoluzione urbana) è in realtà una rivoluzione suburbana. Più andiamo avanti e più ce ne rendiamo conto e sarà ancora più evidente per le prossime generazioni. La stragrande maggioranza della popolazione vive nelle periferie. Parliamo di “Revolution” per mantenere l'enfasi molto presente nei discorsi legati alla dimensione urbana: dalla “rivoluzione urbana” al “secolo urbano”. In realtà le dinamiche urbane dal Medio Evo in poi sono dinamiche piuttosto “evolutive” e, in contesti come quello europeo, stiamo assistendo a dinamiche contrarie: le persone piuttosto si allontanano dalla città, tanto che c'è chi parla di “fine dell'urbanizzazione”. Ma è anche vero che si tratta di un processo rivoluzionario per altre zone del mondo: dalla Cina all'India alla stessa Europa dell'est dopo la caduta del Muro. Si tratta di un processo che ha **interessato soprattutto l'ultima generazione ed è rivoluzionario nel senso che sta cambiando tutto**: il modo in cui la gente vive, la struttura economica, le strutture spaziali e relazionali, l'utilizzo della terra e delle risorse. E questo è qualcosa che possiamo osservare pressoché dovunque.

### Quali sono le dimensioni della Suburban Revolution?

Abbiamo identificato tre aree che possono essere studiate empiricamente: la **terra**, le **infrastrutture** e la **governance**. Attraverso la dimensione della **terra** (Land) consideriamo gli aspetti legati alla proprietà e le questioni legali ed economiche collegate. Dobbiamo tradurre

quello che consideriamo come “suolo” o “natura” in una commodity e dovunque guardiamo, dagli squatter africani alla Cina fino all’economia americana fortemente orientata al mercato, la terra gioca un ruolo centrale. Se non capiamo questo non possiamo capire il processo di suburbanizzazione.

La seconda dimensione è la **governance**, cioè un modo estensivo di parlare di politica. A volte assumiamo quasi che la suburbanizzazione sia un processo naturale, che accade perché, ad esempio, c’è domanda da parte dei consumatori per un certo tipo di case, le cd “single family home” e dunque lo sprawl si verifica perché il mercato incontra la domanda di individui che vogliono vivere in quel tipo di mondo. Ma questo non succede per caso. **C’è un progetto di governance che nasce da un incrocio di azione pubblica e dinamiche di mercato.** Da questo scaturisce un modello che porta al risultato delle comunità chiuse - *gated community* - in cui i cittadini si chiudono alla sfera pubblica e in parte anche al mercato.

Infine c’è la dimensione delle **infrastrutture**. Teniamo presente che la suburbanizzazione può essere studiata secondo un approccio culturale e demografico ma è anche molto importante studiarla da un punto di vista materiale. Uno dei modi in cui possiamo descrivere le periferie è la disponibilità e l’uso delle infrastrutture e il loro ciclo di vita. Basti pensare alla mobilità e ai trasporti. Ad esempio, negli Stati Uniti possiamo dire che costruire autostrade significa costruire suburbanizzazione, così come in Svizzera possiamo dire che le ferrovie portano alla suburbanizzazione, perché si costruiscono stazioni in ogni valle attorno a Zurigo e lo sprawl è nei fatti una conseguenza di quella particolare infrastruttura.

### **Come si posiziona l’innovatore sociale in questo scenario suburbano?**

Mi interessa molto la prospettiva dell’innovazione sociale, perché ci permette di cogliere qualcosa di profondamente nuovo nelle periferie: **un nuovo modo di fare politica.** E in questo senso amo parlare di **suburbanismo** piuttosto che di suburbanizzazione. Parafrasando un classico degli studi urbani, vorrei concentrarmi su quello che sta emergendo come un **“suburban way of life”**, adottando una prospettiva sociologica concentrata sul modo di vivere delle persone. Lo stile di vita urbano era contrapposto a quello rurale: le città americane in rapida crescita avevano portato degli elementi nuovi nella vita delle persone, dall’elettricità diffusa all’alienazione, dall’incontro con lo straniero nelle strade agli spazi pubblici. Parlando di periferie dobbiamo tener presente questo: **la suburbanizzazione porta a nuovi modi di vivere** e parlo volontariamente di suburbanismi. **Non esiste un unico stile di vita suburbano.** Le persone che vivono nelle periferie di Toronto vivono molto diversamente dalle persone che vivono nelle periferie del Cairo. Ma una cosa è certa: nella prossima generazione molti di noi vivranno in un contesto suburbano e necessariamente molta dell’innovazione sociale è concentrata in queste aree e in questi stili di vita. Questo è in contraddizione con quella che chiamiamo l’“inner city creativa” (ambienti suburbani in aree centrali della città), per cui ovunque nel mondo troviamo questa tipologia di “economia creativa” legata alla tendenza hipster, ai caffè ospitati da vecchi edifici recuperati,

dove le persone si incontrano per discutere su come innovare. Questa è solo la copertina che nasconde un processo più diversificato. La visione dominante sullo stile di vita suburbano tende a nascondere il fatto che esistono posti attorno alla regione urbana dove l'innovazione sta accadendo in forme molto diverse. Si tratta di prestare attenzione, analizzare e comprendere questi punti caldi dell'innovazione.

### **Come si collegano governance, attivismo e politica attorno al processo di suburbanizzazione?**

Trovo abbastanza interessante che i luoghi periferici e gli stili di vita collegati siano diventati centrali per il modo in cui intendiamo la politica. Pensiamo ad esempio alla Primavera Turca. C'è chi ha argomentato che è stata la celebrazione della centralità urbana, perché piazza Tahrir è diventata il centro dei movimenti, ma si può anche argomentare che è stata la massa che, dalle periferie malservite e vessate, è entrata nella città perché si è sentita esclusa e marginalizzata rispetto al processo politico che tende a favorire i privilegiati del centro urbano. Questa è una dinamica classica per le città europee, basti pensare al collegamento tra la riforma haussmaniana a Parigi, che ha buttato fuori dalla città la classe operaia, e i moti del '68 in cui una delle ragioni del conflitto erano i problemi delle periferie. Gli studenti che hanno invaso Parigi nel '68 erano già un movimento suburbano che reclamava il proprio diritto alla città. Oggi **la fabbrica sociale delle periferie è in rapido cambiamento**. A Toronto la maggior parte delle periferie o delle nuove cittadine attorno alla città è abitata da immigrati di paesi non europei, non bianchi. Questo cambia il gioco politico non solo a Toronto ma nell'intero Paese. In Canada emergono nuove istanze politiche, da nuovi soggetti politici che nascono come popolazione suburbana che non ha mai vissuto nel centro della città, nei quartieri centrali per immigrati, nelle Brooklyn del mondo, per capirci. Questo cambia il processo politico perché cambia le domande che le persone hanno nel contesto urbano e regionale. E sta chiaramente emergendo. Davanti al **movimento Occupy**, la mia critica è stata proprio questa: invece di rivendicare spazi del centro già occupati dalle banche e dal potere, **occupiamo le aree commerciali**, cioè gli spazi periferici dove la maggior parte di noi vive, dove si stanno svolgendo le più interessanti conversazioni politiche e culturali.

### **In questo nuovo scenario urbano c'è spazio per i piccoli centri e le aree rurali?**

La questione dei piccoli centri è cruciale, per il discorso che facciamo. Tanto per capirci, io apro le mie lezioni sulla città con una foto di San Gimignano in Toscana. La parola chiave qui è differenziarsi. Assistiamo a due tendenze opposte: da un lato ci sono le città metropolitane, ad esempio Milano, Madrid, Parigi, Londra, Berlino e le megalopoli del Sud del mondo, che crescono fuori dal centro per diventare grandi agglomerati urbani. Dall'altro lato assistiamo all'**urbanizzazione delle aree rurali**. Se attraversi i piccoli o medi centri dell'Italia o della Francia, vedi che in ogni piccolo paese è in corso un processo di suburbanizzazione. È una crescita che assomiglia alla crescita della grande città: quando entri in una città la prima cosa che vedi è un agglomerato di negozi

di supermarket, negozi di arredamento e cose di questo tipo. Ogni città, a prescindere dalla sue dimensioni, replica questo tipo di suburbanizzazione industriale e commerciale che vediamo dovunque. Questa è un'osservazione, non necessariamente una condanna. Semplicemente non penso sia l'unico modello che dovremmo avere. Forse la Toscana è qualcosa da preservare come modello regionale, **un contro-esempio di un processo di urbanizzazione che mantiene la centralità del piccolo villaggio**, controlla lo sprawl urbano e crea collegamenti tra i paesi così da creare un nuovo ordine, del tutto originale, particolare rispetto al modello della megacity che vediamo a Londra o a Parigi. Forse c'è ancora speranza: possiamo proporre un processo differente e **l'Italia potrebbe essere un esempio storico** in questo senso.

### Cosa pensi di tutto questo parlare di Smart City?

Non per essere troppo sarcastico, la prima cosa che mi viene in mente è: ma chi è smart e cosa? C'è da considerare che la smart city non si crea da sola. C'è una motivazione e una visione dietro. Quando ero uno studente universitario, Bologna era una smart city: **una città che integrava i progressi tecnologici in un modo di governare la città che aveva una visione politica**, in quel caso di sinistra, cercando di collegare una politica progressista con i vantaggi della tecnologia. Una generazione più tardi la discussione si è spostata su un altro piano, da un lato pensiamo a una città intelligente in quanto a portata di mano, modellata sul web, così che sembra essere accessibile a tutti a costo basso o inesistente. In questo senso viviamo in un ambiente molto intelligente. Allo stesso tempo la conversazione si è spostata dalla visione utopica di completa democratizzazione ed egualitarismo a una visione distopica dei nuovi cittadini, costantemente connessi sui device mobili, controllati da Google come dalla NASA. In questo senso quello stiamo facendo è creare un'intelligenza che è in realtà abbastanza sciocca. **Ci facciamo catturare dalla nostra stessa evanescenza**. Invece di stare nei bar o nelle piazze della città, viviamo nel virtuale. Dobbiamo capire **come usare la nostra intelligenza quando lavoriamo alla città intelligente**.

### Come dovrebbe essere coinvolta la PA locale?

L'amministrazione è già coinvolta, da sempre. Il governo britannico e quello canadese, ad esempio, hanno fatto sì che la suburbanizzazione prendesse piede, anche se dicono che è stata opera dei mercati. Sono i governi che hanno reso possibili determinati tipi di mutui agli acquirenti di case o che hanno costruito in periferia i condominii per i superstiti della seconda guerra mondiale. Sono anche coinvolti in una sorta di competizione orizzontale: è quello che Molotch negli Usa chiama la **"growth machine"** (macchina della crescita): le amministrazioni cittadine competono per lo sviluppo residenziale e per aumentare così il numero dei residenti che pagano le tasse. È interessante che **molte innovazioni sociali arrivino oggi proprio dalle comunità "più suburbane"** attorno alle grandi città, dove le persone ripensano cosa significa vivere in un ambiente urbano e iniziano a sviluppare una coscienza elettorale più sensibile ai temi della sostenibilità ambientale e sociale. Per intenderci, le banlieue francesi sono un' invenzione

dello stato francese che ora però deve affrontare le conseguenze di un simile modello. Le amministrazioni locali sono decisamente in prima linea, **inevitabilmente in interazione con i cambiamenti sociali** che stanno rivoluzionando rapidamente i contesti di periferia, dovunque.

---



**Roger Keil**

Roger Keil è professore di Scienze politiche alla York University di Toronto. Svolge attività di ricerca su processi di suburbanizzazione globale, città e malattie infettive, governance regionale. In veste di direttore di ricerca del progetto "Global Suburbanism. Governance, Land and Infrastructure in the 21st Century", lavora con oltre cinquanta ricercatori e diciotto Organizzazioni Partner per documentare e valutare le recenti forme di urbanizzazione e le forme emergenti di (sub) urbanismo a livello mondiale.

# #SUBURBAN WAY(S) OF LIFE

## NOTE DI LAVORO

di Camilla Perrone, Laboratory of Critical Planning&Design Università degli Studi Firenze

L'intensificazione contemporanea di fenomeni urbani a energia contraddittoria, insieme all'incidenza dei loro effetti sulle vite delle persone e i loro stili di vita hanno sollecitato studiosi di tutto il mondo a ripopolare il dibattito scientifico sulla **(nuova) questione urbana**. In particolare è doveroso citare e tenere in evidenza il contributo di Roger Keil sul tema della Suburban revolution, a cui si ispirano queste sintetiche riflessioni, adagiate sullo sfondo di un dibattito che richiama tra le altre, le voci di Saskia Sassen, Edward Soja, Christian Schmid, Neil Brenner, Andy Merrifield, Jennifer Robinson, Matthew Gandy, Michael Storper e altri ancora.

In molti si sono chiesti **quali fossero le sfide da affrontare e soprattutto l'approccio da scegliere nel confrontarsi con esse**, esprimendo talvolta anche opinioni contrastanti sulle controverse manifestazioni delle trasformazioni socio-spaziali, muovendo dalla questione postmetropolitana fino ad arrivare alla teoria dell'urbanizzazione planetaria.

**Suburban way(s) of life** è dunque tanto uno slogan quanto un appello, che intende suggerire uno sguardo attraverso il quale **interpretare l'intricata coesistenza di fenomeni contrapposti**, come la convergenza di densità insediative vs. la differenziazione di concentrazioni urbane e suburbane; la decentralizzazione di funzioni vs. la ri-centralizzazione di eventi e dinamiche di vita; l'omogeneizzazione vs. l'eterogeneità dei paesaggi suburbani; l'erosione dei bordi spaziali e concettuali tra urbano, suburbano (e altro ancora) vs. la riconferma dei confini come dispositivo di salvaguardia delle risorse; l'estensione planetaria dei fenomeni urbani come orizzonte vs. l'interpretazione del suburbano come stile di vita.

Ripartendo dal lavoro di **Henry Lefebvre** sul concetto di "rivoluzione urbana", il dibattito ha messo al centro della "questione urbana" la **"questione suburbana", come dispositivo epistemologico necessario a interpretare il cambiamento** e a leggere quella che in realtà sembra assumere i contorni di una rivoluzione suburbana, almeno in molte parti del mondo.

**L'urbano si sfuma, come luogo e come concetto**; la città e la sua essenza (ovvero la city-ness) si manifestano in tanti tipi di spazi, non necessariamente centrali, anzi sempre più evidentemente suburbani, sia nel centro che su bordi sempre più spessi, sempre più "fuzzy" (sfumati). **La città, così ridefinita, incorpora innumerevoli tipi di (SUB)urbanità**; reinterpretata la giunzione tra velocità diverse, sebbene prodotte in contesti enormemente diversi; soprattutto **ospita l'intersezione tra differenze che producono innovazione e novità**, intersezioni spesso intraducibili in un risultato immediatamente tangibile.

**Suburban revolution** è allora un nuovo modo di cercare e riconoscere l'essenza della città nelle nuove geografie disegnate dai processi di regionalizzazione dell'urbano.

**Suburbanism** è il dominio entro il quale riconoscere innovazione sociale, sperimentare innovazione istituzionale, riscoprire la terra e le sue risorse, **praticare politiche pubbliche di ri-equilibrio tra energie sociali insorgenti e opportunità istituzionali**, riscoprire il diritto alla città (e alla terra) oltre le categorie di centro e periferia.

**Ripensare l'urbano come rivoluzione suburbana** suggerisce quindi un riorientamento dello sguardo e dell'azione nelle sfere della governance, della gestione della territorio (inteso come suolo, come risorsa, come organizzazione spaziale delle relazioni umane), del sistema delle infrastrutture, dell'accessibilità, della mobilità, degli stili di vita e più in generale, delle trasformazioni socio-spaziali.

Ambiti in cui, l'incorporamento di una prospettiva suburbana produrrebbe **uno sconvolgimento nel ridisegno delle relazioni tra azioni pubbliche e mercato**, tra attori pubblici (e collettivi) e privati, tale da spaventare qualunque amministrazione, forse anche le città e i loro abitanti.

Tuttavia sono proprio queste, **le sfide e le ragioni di una Suburban revolution**. È proprio questo il dominio suburbano nel quale:

- riconoscere capitale sociale e potenziale di espressione di nuove cittadinanze;
- valorizzare nuove risorse in termini di imprenditorialità, innovazione sociale (del tutto opposta alla cosiddetta economia creativa delle città, ispirata dalla tendenza hipster) e community building, ormai palesemente propri del dominio suburbano;
- valorizzare un modo diverso di fare politiche (fare politiche dal basso in molti casi) e riportare quindi le periferie al centro.

Ci sono almeno **otto articolazioni della nuova "questione suburbana"** che potremmo appuntare come **agenda di lavoro per il futuro**:

1. mettere al centro delle agende urbane (delle politiche e delle nuove economie suburbane) il **processo di produzione dello spazio** (e non lo spazio in sé);
2. declinare il "diritto alla città" come opportunità di condivisione di responsabilità nella costruzione del futuro, ovvero non come diritto *de iure*, esigibile e statico, ma come **diritto alla co-produzione di "futuro suburbano"**;
3. Suburban revolution potrebbe essere inteso come dispositivo di esplorazione della "materialità" dell'urbano, utile a **ripensare la teoria e a rinnovare lessici** ormai inadeguati a catturare la complessità dei fenomeni e la natura della transizione post-urbana;
4. **riconoscere alle periferie (suburbs) una soggettività istituzionale** che le legittimi come forme emergenti di governance, capaci di gestire la molteplicità delle autorità politiche e delle scale di azione; in grado di riconoscere e valorizzare le pratiche di autogoverno e le forme di auto-organizzazione sociale ed economica;
5. **suburban ways of life e processi di suburbanizzazione non coincidono** gli uni con gli altri, soprattutto nella misura in cui suburbanizzazione allude a ghettizzazione e isolamento.

L'assunzione del "suburban way of life" come approccio cognitivo non implica zonizzazioni nè enclavizzazioni. Al contrario include e reinterpretare le categorie esistenti, fino a **mettere in discussione perimetri e teorie** che hanno enfatizzato processi di "periferizzazione" del mondo;

6. **non c'è una necessaria convergenza tra urbanità e densità** (intese come congiunzioni virtuose di Interdependencies / Unpredictability / Speed / Differences / Intense emotions / Mobility). Entrambe queste categorie possono trovarsi e disseminarsi in maniera convergente e/o invertita, rispetto alle categorie di centro e periferia, urbano e rurale, e in contraddizione con le teorie dell'esistenza di un "outside" ontologico e costitutivo, ereditate dalla città moderna;
7. è possibile affermare che **esista un'actorship delle Suburbanities in grado di portar fuori dall'isolamento realtà suburbane** e miriadi di *suburban ways of life*, legittimandone una nuova condizione di esistenza urbana;
8. **ripensare la teoria (reloading theory) dei processi di urbanizzazione percorrendo almeno tre piste epistemologiche:** la **smartness** intesa come paradigma per valorizzare il potenziale di sviluppo diffuso (tecnologia, governance, politica), quindi riconoscere le capacità di cambiamento e scrivere le agende empiriche di trasformazione del territorio; la **co-produzione** (di risorse, territori, suburbanità) intesa come "slow surgery" inclusiva di conoscenze locali e opportunità interattive, abilitante alla co-gestione futura; la **fabbricazione** come processo di creazione e costruzione maieutica e interattiva di nuove professionalità.



**Camilla Perrone**

Ricercatrice in Tecnica e Pianificazione urbanistica (ICAR 20) presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze. Delegata Erasmus e mobilità internazionale della Scuola di Architettura. Direttore e responsabile delle ricerche del Laboratory of Critical Planning & Design dell'Università di Firenze. Iscritta all'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Firenze dal 2009. Laureata presso la Facoltà di Architettura di Firenze.

# RAMMENDARE LE PERIFERIE

di Mario Spada, Biennale Spazio Pubblico

Va dato atto a **Renzo Piano** che il suo “rammendiamo le periferie” per alcuni giorni ha fatto il giro di giornali e trasmissioni radiotelevisive grazie alla sua riconosciuta autorità culturale.

“Rammendare” è un termine che ai profani suona come gergo di sartoria ma è calzante. Se si guardano le mappe si vede come **la città si sfrangia negli orli esattamente come un vestito lacerato**: bordi frattali e nuclei incoerenti di case e capannoni che si estendono oltre i margini slabbrati della città. Se poi si va nei quartieri si scopre che il trasporto pubblico è come se non ci fosse, sono carenti i servizi primari, manca una piazza o un giardino dove passeggiare, è un intrigo di rotatorie che fanno intuire che anche il semplice acquisto del pane può farsi solo andando in automobile nel centro commerciale più vicino.

Quando la periferia è anche quartiere di edilizia sociale le difficoltà aumentano perché vi si concentrano i mali che la crisi rende più acuti: lavoro precario, illegalità, insicurezza. Sono **quartieri distanti anche fisicamente dalla città consolidata**, con la quale sarebbe necessario collegarli, saldarli, “ricucirli”, dove **i giovani dicono ancora “andiamo a Roma”**. Non diversamente da “Marco grosse scarpe poca carne”, cantato da Lucio Dalla, che con i suoi amici decide che “si va tutti in città”.

Se avviciniamo l’obiettivo e **proviamo a sezionare uno dei palazzi di otto o più piani di un “quartiere difficile”**, vediamo un intreccio di onestà operaia ed impiegatizia, giovani dal lavoro precario, spacciatori di droghe pesanti e leggere, di tutte le età e genere, qualcuno agli arresti domiciliari, immigrati e nomadi più o meno regolarizzati che si arrangiano al confine tra legalità ed illegalità.

Quest’anno sono apparsi sugli schermi alcuni film di giovani registi che evocano una sorta di **nuovo neorealismo**: “Smetto quando voglio”, “Spaghetti story”. Il tema comune è una generazione precaria, spesso laureata, che affronta la vita quotidiana con vari espedienti tra i quali lo spaccio di droga. Di solito si concludono con una nota di ottimismo o di amaro ritorno alla realtà e restano nel filone della “commedia all’italiana”, ma il mercato della droga emerge in tutta la sua pervasività.

“Ricucire le periferie” è in minima parte un’operazione urbanistica, è per lo più un’operazione sociale e culturale. Si devono **“ricucire” le relazioni sociali ed umane**, ricostruire un tessuto di **fiducia reciproca e di lavoro legale**. Dietro la rivolta per l’uccisione di un giovane nero da parte della polizia americana o di un giovane napoletano per mano di un carabiniere c’è la **denuncia collettiva di una condizione delle periferie urbane che diventa sempre più difficile e insostenibile**.

L'appuntamento del 22 ottobre a Smart City Exhibition "Suburban Revolution. Le periferie al centro" (a cui Biennale dello Spazio Pubblico partecipa con interesse) ha un titolo ottimistico per quanto interrogativo: *rivoluzione nelle periferie?*. Nelle periferie fioriscono cultura alternativa e rivoluzioni culturali: il jazz, il rock, le avanguardie musicali e letterarie hanno trovato spunto nella vita dura e vera delle periferie, raramente sono state ispirate dal chiacchiericcio vanitoso e ipocrita delle conversazioni da salotto. Pasolini docet. Temo però che per ora prevalga "l'involuzione delle periferie" e che ci vorrà tempo e pazienza per far germogliare i semi positivi. **La crisi avvita le periferie attorno ai suoi mali endemici**, la globalizzazione dello scambio di uomini e merci ha reso contigue le periferie urbane e le periferie del mondo come non mai, la de-industrializzazione ha disgregato le tradizionali reti di comunità impennate sul lavoro sicuro e sul Welfare. Il diverso, per etnia o sesso, è accolto e respinto allo stesso tempo. Ciò che avviene nelle periferie del mondo, tra sgozzamenti, guerre locali ed esodi biblici è avvertito come minaccia che incombe. Troppi, proprio nelle periferie, pensano che si debbano costruire muri a difesa della razza, della cultura, del precario benessere, che il nemico è vicino, può essere distante anche pochi chilometri, oltre la tangenziale, nel campo nomadi o nelle baracche sul fiume degli ultimi immigrati.

**Le risorse statali ed europee per il welfare sono poche e insufficienti.** Si dovrà far conto sulle risorse endogene, cioè sulla comunità locale, il quartiere. La "Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili", firmata nel 2007 dai ministri europei per lo sviluppo urbano afferma: "Le misure per salvaguardare la stabilizzazione economica dei quartieri degradati deve anche sfruttare le forze economiche endogene ai quartieri stessi. In questo contesto, **mercato del lavoro e politiche economiche su misura per le esigenze dei singoli quartieri saranno gli strumenti appropriati.**"

Varie azioni di politiche integrate sono state promosse dai fondi strutturali europei: il programma *Urban*, poi *Urbact*. In alcuni paesi europei sono stati demoliti, almeno parzialmente, i complessi di edilizia pubblica edificati negli anni 60 e 70 che rispondevano all'unico criterio di dare un alloggio ma trascurarono la necessità di dare anche "città". Ma i problemi stanno ancora lì, spesso aggravati.

Vale allora la pena di **indagare sulle risorse endogene**, che possiamo tradurre in "tiriamoci su le maniche e vediamo di cooperare".

A **Roma** in un quartiere popolare decine di piccoli proprietari stanno costruendo "l'albergo diffuso" che è come una sommatoria integrata di *bed and breakfast*. Ci sono giovani che inventano servizi di quartiere per le persone non autosufficienti come gli anziani sempre più numerosi, ahimè. A **Torino** in un "quartiere difficile" un grande parco è mantenuto benissimo e non ha recinzioni. Com'è possibile? Un'associazione che assiste i disabili mentali ha avuto in concessione l'uso di un casale interno al parco dove esercitano l'ippoterapia, efficace con i disabili mentali, e in cambio mantengono il parco. Non è vandalizzato perché il potenziale vandalo conosce il disabile che frequenta il centro e taglia l'erba, è il vicino di casa del sesto piano, quel ragazzo strano che lui

saluta tutte le volte che lo incontra per le scale, perché fargli un torto? **Due problemi diventano una soluzione.** L'insieme di tante piccole cose configurano una sorta di "Welfare fai da te".

Ma non possiamo tralasciare la droga e il contrasto alla microcriminalità. Un maresciallo dei carabinieri, Giovanni Sabatino, ha scritto un libro **"Intelligence del marciapiede"**. L'analisi del maresciallo, investigatore di prima linea e laureato in sociologia, parte dalle periferie urbane: la massiccia disoccupazione di giovani costretti ad una forzata inattività, la promiscuità di gruppi di origine etnica diversa, il radicamento di reti illegali che spacciano stupefacenti, ricettano la refurtiva e sfruttano la prostituzione sono gli ingredienti di quell'**impasto di illegalità che si chiama "quartiere difficile"**, nel quale si producono più facilmente i "sistemi chiusi ed autonomi" che non offrono alternative se non quella di aderire alle leggi della strada. Anche le testimonianze di detenuti contenute nel libro **"Urla a bassa voce"** di Francesca de Carolis rivelano che quasi tutti, consapevoli delle proprie colpe e dei crimini commessi, si considerano vittime del "sistema chiuso" nel quale sono cresciuti.

Zigmunt Baumann sostiene che si sta consumando il passaggio da un modello di comunità inclusiva, basato sullo Stato sociale ad uno Stato giudiziario, penale, basato sul controllo della criminalità, ovvero **uno Stato che esclude**. Sabatino conclude che ci si dovrebbe concentrare sul quartiere, ipotizza **una sorta di "quartiere impresa"** in grado di sviluppare le risorse economiche ed umane per una più equa redistribuzione della ricchezza.

**La ricetta di Sabatino**, analoga a quella dei ministri europei, è preceduta, nel suo libro, da una breve autobiografia di **Carmelo Musumeci**, ergastolano "ostativo" da oltre venti anni, condannato al "fine pena mai", cioè a morire in carcere, perché, già membro della criminalità organizzata, non è collaboratore di giustizia. È un'autobiografia che illustra con eloquente semplicità quanto sia facile entrare nel "sistema chiuso" e quanto sia difficile uscirne. **Marcello Dell'Anna**, ergastolano "ostativo" come Musumeci, ha varcato il muro del carcere a ventitré anni, vi risiede da venticinque. È entrato con scarse nozioni scolastiche, ora è laureato in legge e coordinatore con l'avv. Monica Murru di un corso di formazione della scuola forense di Nuoro. Va detto per inciso che il "fine pena mai", o ergastolo ostativo, è stato condannato dalla Corte europea dei diritti dell'uomo che l'ha equiparato alla tortura. Dell'Anna scrive: "Le mura di cinta segnano il termine del mondo, così come si è sempre conosciuto. Catapultati in una dimensione cui si è estranei, in cui il fluire d'istanti successivi che fa da sfondo all'evolversi si arresta; per poi cominciare ad assumere una cadenza indefinita e illimitata. L'intorpidimento del corpo è il passo successivo. Rinchiuso. Tutto ciò è demotivazione, smarrimento, laddove si ha la sensazione che il proprio operato sia stato ed è fine a se stesso: perché la mancanza di riconoscimento degli sforzi è un fattore che penalizza, dove ci sarebbe bisogno di alimentare la volontà a fare sempre meglio. Un motivo in più per credere che l'uomo, posto nelle condizioni ideali, maturi il desiderio di cambiare e tornare a consolidare il patto con la società".

**Non si è "cattivi per sempre"** dichiara il prof. Umberto Veronesi nell'introduzione al libro di Sabatino. Dell'Anna sarebbe l'uomo più felice della terra se gli si desse l'opportunità di mettersi al

servizio della società. È utopico pensare che il maresciallo Sabatino e il detenuto Dell'Anna siano sodali di un'attività che cerchi di vitalizzare le risorse endogene, di contrastare la microcriminalità di quartiere, di indirizzare i giovani verso la legalità magari descrivendo il carcere e la perdita della nozione del tempo?

**Il carcere è l'estrema appendice delle periferie urbane.** Se il carcere di Regina Coeli fu costruito alle spalle del popoloso quartiere di Trastevere come monito della pena, ora i carceri sono costruiti all'estrema periferia, perché **la società moderna, come insegna Foucault, uccide l'anima e preserva il corpo**, lontano da occhi indiscreti. Maestri dell'Architettura come Michelucci e Canella hanno lanciato parecchi anni fa un messaggio: **il carcere è parte della città**, un capitolo importante del patto sociale che è alla base della costruzione della città. È un messaggio che dovrà essere raccolto se si vogliono "rammendare" gli strappi del tessuto sociale, se si vuole che il percorso esistenziale di tanti giovani delle periferie urbane non si risolva nella scontata equazione: periferie= marginalità sociale= illegalità= carcere.

### Che fare?

Smart City Exhibition illustra politiche per una città più intelligente. Una cosa intelligente che si potrebbe suggerire alle pubbliche amministrazioni è di tentare di sperimentare sulle periferie quello che si predica ma non si realizza: **lavorare per obiettivi e non per competenze**. Ad esempio un Comune con tutti i suoi dipartimenti, il Dipartimento Amministrazione Penitenziaria, la Benemerita Arma, l'Università, provino a lavorare sperimentalmente su un obiettivo: **un piano strategico di quartiere. Un quartiere di quelli cattivi**. Come si conviene a un piano strategico dovranno invitare i cosiddetti stakeholder locali, tra i quali alcuni eroici insegnanti di frontiera. Non sarebbe una conferenza di servizi dove prevale il compito di dare autorizzazioni e ciascun ente sembra che stia lì per negare il pensiero dell'altro con l'unico scopo di proteggere la propria corporazione. Ci si metta attorno ad uno o più tavoli, **immedesimandosi nei problemi degli altri**, creando le condizioni di un **reciproco apprendimento**, camminando sui marciapiedi con il maresciallo Sabatino, apprendendo dalle parole di Dell'Anna come si potrebbe creare un'originale start up giovanile, liberando le energie sopite di tanti cittadini onesti. E capire **se e come si può ricostruire la fiducia reciproca** per un modello di vita un po' diverso e più equo.



### **Mario Spada**

Architetto, membro del direttivo della sezione Lazio dell'INU (Istituto Nazionale Urbanistica). Ha svolto attività professionale nel campo edilizio ed urbanistico. In qualità di consulente del Comune di Roma ha promosso dal 1994 al 1998 le prime sperimentazioni di partecipazione dei cittadini ai programmi di rigenerazione urbana realizzando una rete di laboratori di quartiere. In qualità di dirigente dal 1998 al 2007 ha coordinato la progettazione di programmi di riqualificazione urbana e di sostenibilità ambientale di quartieri periferici di Roma, favorendo l'istituzione di forum locali di progettazione partecipata e gestendo le procedure d'appalto per la realizzazione delle opere. Ideatore e coordinatore della Biennale dello spazio pubblico.

# CAPITOLLO 2

**SETTE TEMI IN AZIONE**



# TEMA UNO

**SPAZIO PUBBLICO NELLE PERIFERIE:  
PROBLEMA E RISORSA?**



# SPAZIO PUBBLICO NELLE PERIFERIE: PROBLEMA E RISORSA?

Coordinatore **Chiara Pignaris**, Biennale Spazio Pubblico

Nelle periferie lo spazio pubblico è quasi sempre **scarso, incompiuto, inadeguato**. Eppure spesso proprio nei non-luoghi più degradati e inospitali si manifestano **forme di autorganizzazione** e di **“riappropriazione creativa”** degli spazi da parte degli abitanti.

Che ruolo può avere lo spazio pubblico nei quartieri svantaggiati? Parchi, piazze e luoghi d’incontro possono trasformarsi da spazi malfrequentati e vandalizzati a occasioni per **sviluppare integrazione e innovazione sociale?**

Dal confronto di “casi reali” cerchiamo di capire con quali strategie si può **trasformare lo spazio pubblico delle periferie in un “laboratorio”** urbano aperto alla sperimentazione proprio perché meno soggetto a regole e condizionamenti.



**Chiara Pignaris**

Dal 1995 è membro della Commissione Nazionale Partecipazione dell'INU, recentemente rinominata Commissione Diritti dei cittadini e governance, contribuendo alle attività di ricerca e alle iniziative di promozione della partecipazione pubblica. Nel 2003 ha fondato Cantieri Animati, organizzazione operante nel campo dei processi partecipativi e della comunicazione territoriale che svolge attività di consulenza per enti pubblici, agenzie di formazione e soggetti privati su pianificazione strategica, sviluppo locale, gestione dei conflitti, cantieri partecipati, programmi urbani complessi, piani di comunicazione e coinvolgimento della cittadinanza. Ha collaborato all'organizzazione delle prime due edizioni della Biennale Spazio Pubblico coordinando le sessioni tematiche: Rigenerazione urbana, spazi pubblici e partecipazione; Bambine e bambini, spazio pubblico e partecipazione (BiSP2011); Fruizione e cura degli spazi pubblici nei centri storici; Spazio pubblico, inclusione sociale e diritti di cittadinanza (BiSP2013). Referente nazionale dell'iniziativa Viaggio nei Comuni delle Buone Pratiche per i laboratori locali dei comuni di Firenze e Bologna e organizzatrice della call nazionale “La città che vogliamo”, promossa in collaborazione con il Forum PA in occasione della BiSP 2013.

## PUNTIEMERGENTI

---

### FERMENTI DI INNOVAZIONE SOCIALE NELLE PERIFERIE?

Si, lo spazio pubblico è oggetto di un **grande fermento sociale**: cittadini più attivi, artisti, studenti, giovani professionisti, associazioni locali stanno promuovendo dal basso in tutta Italia iniziative e azioni finalizzate ad animare, recuperare, strappare dal degrado gli spazi pubblici delle periferie. Ma stanno aumentando anche le **amministrazioni più attente** al tema e all'ascolto dei cittadini. Le forme di innovazione sociale si manifestano non solo negli spazi pubblici canonici, come parchi e piazze, ma soprattutto in **luoghi insoliti**: sottopassaggi, viadotti, slarghi privi di identità, cortili, terreni abbandonati. Sorprende la grande **capacità adattiva e trasformativa** delle persone e dei luoghi.

### QUALI PERIFERIE

Ci riferiamo a tutte le **periferie urbane e territoriali**, intese come aree con fenomeni di degrado urbano e sociale che possono essere anche all'interno dei centri storici. Ma anche alle **"periferie sociali e generazionali"**, poiché i protagonisti dell'innovazione spesso sono i migranti, gli studenti fuori sede, i bambini (meno gli anziani, che forse sono una risorsa ancora potenziale).

### PRIORITÀ

Si individuano tre priorità su cui lavorare:

- **Isolamento / barriere fisiche**: si tratta quasi sempre di aree di transizione, scollegate dal resto della città, quartieri dormitorio posti lungo tangenziali, ferrovie, infrastrutture viarie;
- **Inadeguatezza dello spazio pubblico**: o manca totalmente oppure è "fuori scala", assolato, cementificato, monofunzionale (es. solo parcheggi), inospitale, incompiuto, vandalizzato;
- **Chiusura nei confronti dell'innovazione**: sia da parte della PA, che spesso è lenta e immersa nella burocrazia, sia da parte degli stessi cittadini, che a volte sono apatici, delusi, scontenti, impauriti.

### OPPORTUNITÀ

Emergono tre opportunità da cogliere:

- **Esistenza di "energie ribelli"** alimentate dalla mescolanza sociale prodotta dalla marginalità (contaminazione tra culture e stili di vita) e dall'esistenza di reti minori di solidarietà e mutuo aiuto, anche nei territori più periferici (es. tenacia di associazioni che da decenni lavorano sul campo, scuole che sono diventate presidi sociali);
- **Potenzialità naturalistiche** determinate proprio dall'incompletezza dello spazio pubblico

e dalla disponibilità di aree non più appetibili per l'edilizia (es. per i bambini del Pilastro a Bologna la periferia è colorata, profumata, fiorita);

- **Possibilità di “disobbedienza”** alle regole (rispetto ad esempio alle norme sui permessi per svolgere attività artistiche o sociali negli spazi pubblici dei centri storici), che favorisce le forme di autogestione e le sperimentazioni.

### CALL TO ACTION

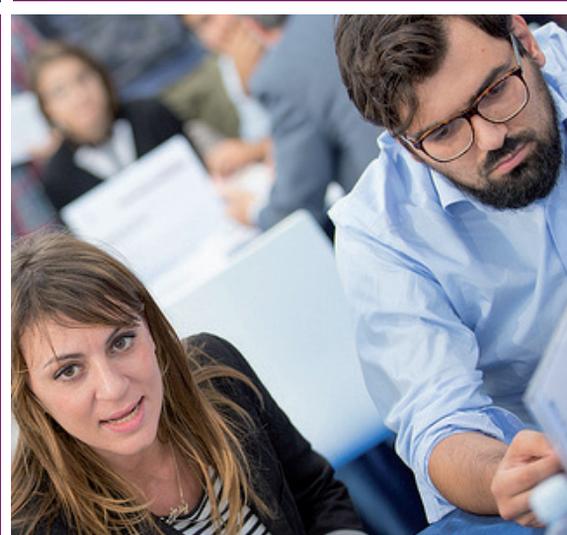
Vengono proposti cinque filoni d'azione:

1. Promuovere la conversione dello spazio pubblico (di nessuno) in spazio domestico (di qualcuno) attraverso progetti integrati di **micro-riqualificazione e animazione sociale** (concertini, mercatini, spettacoli, sociale art, sociale street, orti urbani);
2. **Migliorare la mobilità urbana**, in particolare quella dei giovani (es. trasporto pubblico serale) in modo da mettere in relazione il centro e le aree periferiche;
3. Promuovere l'attivazione di **laboratori di partecipazione e autocostruzione** che coinvolgano gli uffici tecnici e le “energie ribelli”, al fine di dare continuità alle esperienze e monitorarle nel tempo;
4. Individuare delle modalità per governare l'autorganizzazione dal basso al fine di **valorizzare le esperienze in base a priorità di disagio territoriale** e senza creare favoritismi nei confronti di chi è più capace di chiedere (ruolo di regia dell'amministrazione o di altri soggetti quali fondazioni);
5. Attivare **reti per scambiare le buone pratiche nazionali** al fine di capire come sono stati organizzati gli strumenti di gestione e come sono state superate le resistenze burocratiche.



# TEMA DUE

SCUOLA E FORMAZIONE



# EDUCAZIONE: SPAZIO PER LA RESISTENZA UMANA E IL DESIDERIO

Coordinatore **Cesare Moreno, Maestri di Strada**

Quando gli orizzonti di speranza sono foschi per tutti, laddove la dispersione delle giovani energie umane è ai massimi livelli, l'educazione serve a **riconoscere l'umana fragilità** e spinge a creare **legami di solidarietà**, i soli sui quali possa svilupparsi un **nuovo autentico civismo**.

Nella scuola occorre costituire:

- **Spazi di pensiero**: luoghi sociali e psichici per attivare la cittadinanza;
- **Spazi di cooperazione** tra le generazioni;
- **Spazi per la cura educativa** in cui adulti responsabili rispondono alla domanda di senso delle nuove generazioni.

Scuola e formazione sono efficaci quando sono significativi per sé, ossia quando sono in grado di **attivare il desiderio di vivere una vita buona** ed i giovani sentono di crescere attraverso ciò che apprendono.

Il lavoro dei Maestri di Strada **nelle "periferie dell'animo, delle città, del mondo"** è centrato sull'"assioma della significanza" e sul dare spazio alla parola e al pensiero che giacciono in queste periferie senza potersi esprimere appieno.



**Cesare Moreno**

"Maestro di strada", prima di tutto. Insegnante sui generis, fondatore insieme con sua moglie Carla Melazzini, anche lei insegnante e scomparsa nel 2009, del "Progetto Chance": iniziativa di capitale importanza sociale e volta alla neutralizzazione della dispersione scolastica nei quartieri più difficili della città di Napoli. Un'opera attiva ormai da anni e realizzata grazie alla preziosa collaborazione di operatori, educatori, insegnanti, dirigenti, "genitori sociali", psicologi e volontari, in grado di riportate nuovamente a scuola, tra i banchi, centinaia di ragazzi, considerati aprioristicamente da insegnanti tradizionali come definitivamente "dispersi" e invece giunti fino al diploma. "Dalla crepa di un muro in rovina può sbocciare un fiore meraviglioso": è una delle frasi scritte da Carla Melazzini nel libro dal titolo "Insegnare al principe di Danimarca", edito da Sellerio nel 2011, vincitore del Premio Siani 2011 e curato appunto da Cesare Moreno, cuore pulsante del Progetto Chance.

# PUNTIEMERGENTI

---

## FERMENTI DI INNOVAZIONE SOCIALE NELLE PERIFERIE?

Si registrano numerose iniziative in tema di innovazione sociale che coinvolgono gli studenti e le studentesse delle scuole. Se si pensa alle iniziative di innovazione che riguardano la **cittadinanza attiva**, si registra **una buona risposta** da parte dei ragazzi e delle ragazze.

## QUALI PERIFERIE

Si fa riferimento alle **periferie urbane** ma anche alle **conoscenze periferiche**, intese come conoscenze non accademiche (saper aggiustare un motorino piuttosto che saper cucire) che attualmente non vengono prese in considerazione nella valutazione dell'andamento scolastico di uno studente.

## PRIORITÀ

- **Intervenire sui curricula:** la scuola troppo è concentrata su competenze puramente accademiche;
- Spingere la politica a mettere **a sistema le buone pratiche esistenti nel terzo settore** a beneficio delle scuole.

## OPPORTUNITÀ

- Attenzione crescente all'**economia del dono**;
- Crescente numero di giovani cresciuti nelle periferie che si acculturano e **restituiscono il loro sapere al territorio**.

## CALL TO ACTION

Viene proposta una forte **attività di lobbying da parte delle organizzazioni del terzo settore**, per affermare con forza la necessità di collaborazione e innovazione nel contesto scolastico, rendendo evidente come ciò si ripercuota sul benessere di una intera comunità.



# TEMA TRE

DESIGN ACTIVISM: PROGETTARE PER  
ATTIVARE ENERGIE CIVICHE



# DESIGN ACTIVISM: PROGETTARE PER ATTIVARE ENERGIE CIVICHE

Coordinatore **Daniela Selloni**, POLIMI DESIS Lab - Politecnico di Milano

Partiamo da due **definizioni laterali** di design e periferia:

- Design come **design activism**: insieme di approcci, metodi e strumenti per attivare cittadini;
- **Periferia** non in senso spaziale ma come luogo di aggregazione attorno ai conflitti.

Il design può servire a risolvere creativamente i conflitti tramite proposte progettuali, per questo vogliamo lavorare al passaggio **dall'attivismo di protesta all'attivismo di progetto**. Ecco la traccia di lavoro proposta:

- Quali sono i **territori periferici italiani** dove questo sta avvenendo?
- Quali sono i **temi** attorno ai quali stanno confluendo più proposte progettuali (cibo, energia, cultura, mobilità, welfare, spazio pubblico)?
- **In che maniera** abbiamo visto il design entrare in queste forme di attivismo?
- **Che tipo di comunità** si fa interprete di queste forme di attivismo?
- Come passare dall'attivazione iniziale a **progetti a medio-lungo termine**?



**Daniela Selloni**

Service designer e ricercatrice. Svolge un dottorato di ricerca al Politecnico di Milano, su design dei servizi e innovazione sociale, con un focus sui servizi collaborativi. La sua ricerca applicata ha portato alla sperimentazione di Cittadini Creativi, un formato inedito di agenzia di service design per la città, dalla quale sono nati alcuni servizi co-progettati e co-prodotti insieme ai cittadini di un quartiere di Milano. Insegna al "Master Progettare Cultura" dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e al "Master in Design Strategico" del Politecnico di Milano.

## PUNTIEMERGENTI

---

### FERMENTI DI INNOVAZIONE SOCIALE NELLE PERIFERIE?

Nonostante l'emergere di molti 'laboratori dal basso', di tante piccole soluzioni originali che potenzialmente possono costituire la base per innovazioni più grandi e replicabili, dalla discussione nel tavolo è emerso che **la maggioranza delle persone in queste periferie rimane ai margini**. L'innovazione sociale pare toccare soltanto la comunità degli innovatori, che si confrontano tra di loro e in un certo senso si auto-alimentano. **Il rischio**, all'interno di questa comunità, è di avere una visione della realtà un po' distorta, tutto viene visto con la lente dell'innovazione e dell'ottimismo, mentre molto spesso gli abitanti di questi 'territori periferici' vedono tali iniziative con estrema diffidenza, come una maniera per distogliere l'attenzione dai problemi veri di cui lo stato non si occupa.

Il fermento c'è, ed è evidente: è **una costellazione di piccoli interventi**, in alcuni casi anche un po' più estesi, che portano delle **soluzioni laterali e accessorie**, ma **non sembrano essere capaci di risolvere** problemi più grandi, né di affrontare il cambiamento in maniera sistemica.

### QUALI PERIFERIE

La periferia alla quale ci siamo riferiti è quella descritta nella presentazione del tema del tavolo: non è intesa in senso prettamente spaziale, ma periferia nel senso di **territori più o meno urbani che si aggregano di fronte a un conflitto** e dove il design può cercare di attivare dei processi di partecipazione tramite un insieme di strumenti e approcci come il co-design e il community centred design. Siamo partiti dall'**osservazione delle buone pratiche esistenti**: ciascun partecipante al tavolo è in realtà ambasciatore di esperienze positive, rappresentante di quei territori periferici dove stanno emergendo iniziative di innovazione sociale inaspettate. In un certo senso **siamo partiti da una visione ottimistica** di periferia come luogo di riscossa.

Tuttavia rispetto all'impostazione iniziale, **la definizione di periferia è evoluta durante la discussione**. È emersa una visione di **periferia come luogo di mancata aggregazione sociale**, luogo dell'assenza e della solitudine dove le strade non si fanno veicolo di relazione, ma sono solo luoghi di passaggio.

L'esperienza portata dalle Social Street parla esattamente di questo: la mancanza di conoscenza e di contatto, **la periferia in questo senso può essere anche in centro** e non importa dove, periferie sono spazi dove è difficile stabilire relazioni dirette.

Quindi gli spazi periferici ai quali ci siamo riferiti hanno un'**identità molteplice e ricca di contrasti**: se da una parte noi innovatori e designer siamo portati a riconoscere soprattutto le esperienze positive, dall'altra l'assenza di socialità e della conseguente mancata coesione sociale **sembra**

**costituire l'origine di tutti i problemi.** Una maggiore facilità di aggregazione porterebbe a una maggiore solidarietà sociale e quindi a una gestione collettiva e condivisa dei conflitti.

#### PRIORITÀ

- **Fare la rete delle reti:** mettere in connessione le iniziative esistenti su questi temi in maniera codificata e sistematica, avviando un confronto permanente sulle esperienze e sui metodi, in modo da generare e diffondere una conoscenza collettiva. Come farlo? Non solo attraverso piattaforme digitali ma con veri incontri e studio delle esperienze;
- **Definire gli obiettivi con esattezza per misurare i risultati:** molte delle iniziative esistenti non formulano chiaramente gli obiettivi e nascono talvolta per il “piacere dell’attivismo”. Non affermiamo che questo sia sbagliato, ma si corre il rischio di un’eccessiva “projectification”, di una proliferazione di progetti che non provocano reali cambiamenti, se non attivazioni temporanee, per quanto positive. Darsi degli obiettivi e misurare i risultati sono una forma di verifica del proprio lavoro, e soprattutto bisognerebbe cercare di raggiungere risultati a lungo termine, anche se più faticosi e incerti. Quindi suggeriamo di non fermarsi ai risultati ‘facili’ che possono avere alcune iniziative di semplice rivitalizzazione urbana, che sono perlopiù ‘output’, ma di ricercare e perseguire risultati effettivi, veri e propri “outcome”;
- **Chiarire il confine legalità/illegalità:** non ci riferiamo soltanto al tradizionale significato di questa opposizione di concetti (e quindi non includiamo in questo punto i gravi problemi di illegalità connessi a mafie e criminalità) ma piuttosto ci riferiamo all’idea di “legalizzare” le buone pratiche che sono border-line. Tra i casi di innovazione sociale ve ne sono molti che non trovano una “normalizzazione” nella pubblica amministrazione, molte attività di interesse sociale sono “illegali” nel senso che si confrontano con un vuoto normativo. Il Regolamento di Bologna è il primo passo in questo senso, ma molto di più deve essere fatto per connettere innovatori e amministrazioni.

#### OPPORTUNITÀ

- **Molti problemi sono opportunità:** questa visione è condivisa da molti innovatori, ma è soprattutto la visione dei designer, è un tipico approccio design thinking. È un’opportunità emergente: i designer possono mettersi al servizio della comunità e aiutare nella **gestione creativa dei conflitti**. L’occasione è quella di istituzionalizzare maggiormente la presenza dei designer, in particolare designer di servizi e designer strategici. Questo significa sfruttare appieno le possibilità di un “design pubblico”;
- **Non aggregare sui conflitti ma sulle cose positive:** nella nostra definizione iniziale di periferia avevamo osservato che le persone si aggregano facilmente attorno ai conflitti, ma che in realtà sarebbe meglio facilitare l’aggregazione sulle esperienze positive. Questo significa **evitare di costruire “lamentatoi”** e quindi ad esempio non fare tavoli per risolvere problemi o per raccogliere bisogni, ma piuttosto per raccogliere sogni e desideri, per costruire

una vera e propria “immaginazione pubblica”;

- **Le amministrazioni pubbliche sono più aperte:** molte amministrazioni comunali in questo momento storico hanno dimostrato una maggiore sensibilità rispetto all’innovazione sociale e alle esperienze di design activism. È il momento adatto per costruire ponti e connessioni, per fare prototipi e stabilire inedite collaborazioni. La parola chiave è **‘ibrido’**: partnership pubblico-privato, profit e no profit, mercato e società, amatoriale e professionale.

### CALL TO ACTION

C’è un’unica azione precisa in una prospettiva design activism: **fare prototipi**. Sperimentare in maniera collettiva, dichiarare alle persone che stiamo facendo dei test, che ci sono dei lavori in corso e quindi “chiamare” i cittadini a partecipare in maniera cosciente.

**Essere coinvolti in un test** predispone a partecipare in maniera positiva, conferisce un senso di inclusione e “proprietà del progetto”, è l’inizio di un processo di “empowerment”, dove i cittadini sentono di avere un qualche potere nel cambiare la situazione e influenzare le decisioni.

Abbiamo concluso che fare design activism significa fare prototipi, e, come designer, mettersi al servizio dei nuovi territori periferici. **Mettiamo un designer in ogni periferia.**



# TEMA QUATTRO

STILI DI VITA SOSTENIBILI



## STILI DI VITA SOSTENIBILI

**Coordinatori** Marco Fratoddi, Nuova Ecologia Legambiente  
Roberta Paltrinieri, Università di Bologna

La periferia più che un luogo è un punto di vista. È l'origine di **uno sguardo eccentrico**, per definizione, sulla comunità umana. Per questo l'esperienza della periferia contiene il **seme dell'innovazione**, della divergenza, della **trasformazione**.

Esiste una civiltà periurbana che cinge d'assedio, in forma quasi ancestrale, quella che abita il centro alimentando una visione che potremmo definire **alternativa**, in qualche caso **conflittuale**, meglio ancora **complementare** dei bisogni sociali, dei processi economici, delle produzioni culturali. E anche di alcune **pratiche individuali** – come cercheremo di comprendere attraverso il nostro lavoro – specifiche del vivere ai margini. Sapendo che la via spesso è quella della **resilienza**, dell'adattamento esistenziale ad un sistema che si dimostra in molti casi ostile all'individuo.

Ma **a quali condizioni la “suburban revolution”** di cui racconta Roger Keil – quarant'anni dopo quella urbana descritta da Henri Lefebvre – **può accompagnare la metamorfosi del sistema insediativo nel suo complesso verso la città smart?** E quali sono gli indicatori che emergono dalla periferia per vincere la sfida davanti alla quale si trova la società contemporanea, vale a dire la **sfida per il clima?**

Proviamo a descrivere le diverse forme in cui si manifesta il “suburban way of life” fra **coltivazioni comunitarie**, riconquista dei **terreni di convivialità** che restituiscono autonomia anche alle **periferie generazionali**, come i bambini e gli anziani, progettazione collaborativa dei luoghi di vita.

Senza dimenticare che la periferia urbana è anche una **dimensione di profonda sofferenza**, spaesamento, in molti casi **d'illegalità diffusa** mentre il **degrado** difficilmente si compensa tramite l'ingresso degli immigrati che rianimano con i propri nuclei familiari i territori o le azioni (sporadiche e spesso top-down) delle istituzioni.

**A questo bivio, fra declino e rigenerazione**, si trovano ogni anno 60 milioni di persone in più su scala globale, **nel 2050 saranno quasi 6 miliardi e mezzo** gli abitanti che busseranno alle porte dell'edificio urbano. Sta qui forse la scommessa più importante per la periferia contemporanea, la grande opportunità identitaria per quanti vi abitano, quella cioè di rappresentare **l'avanguardia di una civiltà nuova**, che ottimizza le risorse e ricostruisce i legami di fiducia tra le persone, trovando nell'**ecoquartiere** l'infrastruttura urbana vocazionale per gli stili di vita coerenti con l'economia low carbon.



### Marco Fratoddi

Marco Fratoddi, 48 anni, dirige "La Nuova Ecologia", il più antico mensile ambientalista italiano. Collabora con diverse testate, si occupa di formazione in campo giornalistico per master e università con particolare riferimento alla trattazione della notizia ambientale e alla semiotica del testo. Fa parte della segreteria nazionale di Legambiente, dove s'interessa da molti anni di educazione e comunicazione, diritti dell'infanzia e politiche sociali. Recentemente ha aderito a "Stati generali dell'innovazione" ed è membro del comitato direttivo. Ha pubblicato interventi su teatro sociale, media di nuova generazione, ecologia urbana e stili di vita. Fra i suoi saggi "Salto di medium. Dinamiche della comunicazione urbana nella tarda modernità" (in L'arte dello spettatore, Franco Angeli, 2008). Suo il blog "Italia da ripulire" all'interno di lastampa.it.

---



### Roberta Paltrinieri

Professore associato presso il Dipartimento di Sociologia e diritto dell'economia dell'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, dove insegna sociologia dei consumi e sociologia dei processi culturali. Ha pubblicato saggi, articoli e monografie relative allo studio del sistema del consumo con particolare interesse al tema dell'innovazione sociale, alla partecipazione ed allo sviluppo sostenibile. Nel 2012 ha pubblicato "Felicità responsabile", FrancoAngeli, Milano.

## PUNTIEMERGENTI

---

### FERMENTI DI INNOVAZIONE SOCIALE NELLE PERIFERIE?

Gli stili di vita sostenibili rappresentano una innovazione sociale e problematizzano la stessa distinzione tra centro e periferie, non più intesa come contrapposizione ma come continuum. L'esperienza della periferia contiene il seme dell'innovazione, della divergenza, della trasformazione. Esiste una civiltà periurbana che cinge d'assedio, in forma quasi ancestrale, quella che abita il centro alimentando una visione complementare dei bisogni sociali, dei processi economici, delle produzioni culturali.

### QUALI PERIFERIE

Le periferie sono **essenzialmente emotive**, la periferia non è tanto un luogo fisico, urbano o territoriale, sono una sorta di **deserto di significati e di rapporti sociali**, dove esiste un'assenza di condivisione di linguaggi, culture e condivisioni degli spazi.

Gli stili di vita sostenibili producono **nuove forme di consumo** al cui centro ci sono concetti quali: comunità, identità, capitale sociale, attraverso i quali si generano esternalità positive come i beni relazionali. Esperienze come le transition town, gli eco quartieri infatti lavorano su questo, sono esempi di quello che viene chiamato **consumo collaborativo**, il quale privilegia l'utilizzo e la condivisione rispetto alla proprietà esclusiva, la collaborazione rispetto alla competizione, i beni relazionali rispetto a quelli posizionali.

### PRIORITÀ

In questa accezione di periferia manca essenzialmente il legame sociale, è **assente la condivisione** di competenze, di codici, linguaggi, di temi comuni, di spazi pubblici.

Rispetto ai modelli di governo esiste uno scollamento tra **decisori politici e bisogni dei cittadini**.

### OPPORTUNITÀ

Parlare di **condivisione di spazi, codici, linguaggi** significa aprirsi ad un dialogo tra culture, generazioni, bisogni differenti.

Gli **stili di vita sostenibili** permettono di pensare alla generazione di capitale sociale perché consentono di sviluppare un modello di consumo non fondato su dimensioni individualistiche ma che esprime **istanze del collettivo**.

Significa ripensare agli interventi strutturali tenendo in adeguata considerazione la **dimensione culturale**, perché l'efficacia di un intervento strutturale dipende dalla capacità di produrre **innovazione anche nelle abitudini e nei comportamenti**.

**CALL TO ACTION**

- Promuovere politiche del **consumo in chiave sostenibile e responsabile** capaci di attivare percorsi di cittadinanza responsabile;
- Promuovere la diffusione capillare di una cultura della **responsabilità dei consumi** e dei consumatori, attraverso programmi educativi ad hoc;
- Ripensare a **nuovi modelli di consumo** a partire da percorsi di progettazione partecipata; Promuovere **partecipazione**, al fine di sviluppare l'empowerment dei cittadini, ciò implica alimentare la proattività dei soggetti, implicando la disponibilità dei cittadini stessi di radicare la pratica della democrazia, bilanciando il peso delle diverse sfere: quella economica, quella politica e quella della società civile;
- Attivare una **sussidiarietà circolare** che consenta di attivare sinergie tra i cittadini, società civile, la pubblica amministrazione e settore del privato nell'ottica di una responsabilità sociale condivisa;
- Sviluppare un'**azione collettiva del consumo** che non solo tuteli diritti dei consumatori (consumerismo tout court) ma permetta di creare delle capacità che permettano consapevolezza, coinvolgimento alla sfera dello spazio pubblico e gestione dei beni comuni (**consumerismo politico**).



# TEMA CINQUE

MAKER E NUOVE PROFESSIONALITÀ



# MAKER E NUOVE PROFESSIONALITÀ

Coordinatore **Anna Lain**, Fondazione Mondo Digitale

Con i contributor al nostro tavolo, attraverso le testimonianze di chi ha già creato il proprio lavoro e di chi invece contribuisce a crearlo e a renderlo sostenibile **lavoriamo alle sfide** del 21° secolo. In particolare, lavoriamo sulle seguenti questioni:

- Un mondo in continuo cambiamento: **problema o opportunità?**
- In Italia oltre 35% di disoccupazione giovanile: **il lavoro è finito?**
- Essere Job Creator, il lavoro non si cerca, si crea: **ma come?**
- Start up innovative e laboratori di fabbricazione digitale, movimento dei maker: **quale contributo?**
- La Palestra dell'Innovazione della Fondazione Mondo Digitale: **quale modello?**



**Anna Lain**

Responsabile di The Italian Makers per la Fondazione Mondo Digitale, iniziativa che promuove la valorizzazione dell'artigianato per lo sviluppo del territorio e della comunità, per la creazione di lavoro e per avviare un processo sistematico per la formazione dei giovani. Cura altre iniziative per l'innovazione nella scuola, con particolare riferimento alla continuità scuola-lavoro. Laureata in Scienze della Comunicazione, Università Sapienza di Roma. Docente di lingua, Cambridge University. Media Educator, MED Associazione Italiana per l'Educazione ai Media. Ha svolto attività di ricerca sul plurilinguismo nelle scuole italiane, giovani e nuovi media, nuove tecnologie per la didattica, la cultura di genere nelle organizzazioni e altri ambiti di interesse.

## PUNTIEMERGENTI

---

### FERMENTI DI INNOVAZIONE SOCIALE NELLE PERIFERIE?

Assolutamente sì. Arrivano importanti segnali dalla diffusione dell'**economia sociale, condivisa, solidale**. Nuove modalità organizzative, lavorative e sociali, come quella dei **maker** che, sebbene non risolvano la crisi, contribuiscono a creare una nuova mentalità, una nuova cultura del lavoro, un nuovo paradigma sociale. Grazie a loro stiamo imparando a essere **più adattabili, flessibili, più creativi, trasversali**. Ma se vogliamo costruire città intelligenti, dobbiamo imparare a vivere in smart communities, popolate di cittadini "intelligenti", che apprendono, partecipano e hanno sempre e ovunque un ruolo attivo.

### QUALI PERIFERIE

Ci riferiamo alla "**periferia sociale**" presente in ogni territorio, abitata dalle persone che di solito non siedono ai posti di potere, come ad es. i giovani, gli artigiani, i piccoli-medi imprenditori, gli oversessanta, le donne, i comuni cittadini. Ognuno può contribuire con le proprie conoscenze, competenze ed esperienza allo sviluppo del territorio.

### PRIORITÀ

- Combattere la persistente **sfiducia nel futuro**, la paura del cambiamento e del fallimento. È necessario spezzare questo trend che produce un effetto di demotivazione soprattutto sulle nuove generazioni. Viviamo in un mondo complesso e in continuo cambiamento, dove la motivazione e la passione sono fondamentali per riuscire a costruire un futuro solido, per tutti;
- Ovvviare alla **mancanza di competenze trasversali dei giovani** quando affrontano il mondo del lavoro, come la creatività, lo spirito di iniziativa, la responsabilità individuale e sociale, capacità di problem-solving, ecc. Considerata la rapidità dei cambiamenti (un esempio: la rapida obsolescenza delle tecnologie), queste competenze diventano oggi strategiche e vengono fortemente richieste dalle aziende;
- Ricomporre la **frammentazione dell'ecosistema**. Il mondo del lavoro, il pubblico, il privato, il terzo settore, il welfare, il mondo della ricerca, dell'istruzione, la comunità, il mondo del volontariato... Tutti mondi divisi che diventano autoreferenziali. Senza il dialogo e la collaborazione tra i diversi settori, l'innovazione resta effimera.

### OPPORTUNITÀ

- **Una nuova prospettiva:** il cambiamento stesso è un'opportunità se attiviamo una forma di pensiero open-system, aperto alla non linearità, a cercare, a riconoscere e a cogliere le

opportunità che si presentano. In quest'ottica anche il fallimento diventa un "fallimento in avanti", un'esperienza che fa parte del processo di apprendimento;

- **Il modello di Educazione per la vita:** per provare a generare un circolo virtuoso di cambiamenti che accompagnino processi mirati di innovazione tecnologica e sociale. Questo approccio comprende infatti la conoscenza codificata (la conoscenza umanistica e scientifica sui libri, che viene insegnata a scuola), le competenze per la vita (come la capacità di innovare, di comunicare, di risolvere i problemi, utili in ogni contesto della vita) e i valori fondamentali (la solidarietà, l'altruismo, la generosità, ecc). Bisogna inoltre promuovere per i cittadini un tipo di apprendimento che duri per tutto l'arco della vita, che accada in ogni contesto e che trasformi le persone con le scoperte che fanno;
- **Le nuove tecnologie:** come strumenti abilitanti alle nuove professioni e alla **trasformazione del lavoro**, per rispondere in modo ottimale alle esigenze e alle opportunità che offre ogni territorio. La specializzazione dei giovani e dei maker nelle professioni del futuro. Alcuni esempi fra tanti: la **stampa 3D** di organi con materiali biologici, la **fabbricazione di droni** che trovano già oggi infinite applicazioni (l'agricoltura, la sicurezza, la ricerca, ecc), le **professioni del sociale** come il manager di emergenze umanitarie, l'imprenditore sociale, il progettista di innovazione sociale, di cui si esprime un bisogno crescente.

### CALL TO ACTION

**Integrare in modo sistematico** l'Educazione per la vita sia all'interno del curriculum scolastico, sia in percorsi formativo-esperenziali per la comunità della periferia. Creare **occasioni, luoghi di apprendimento e condivisione aperti a tutti**, per la sperimentazione, per stimolare la creatività, l'auto imprenditorialità (anche come imprenditori di se stessi), la crescita professionale ed esercitare le competenze utili per vivere e lavorare nel 21° secolo. Questi luoghi sono pensati come **"Palestre dell'innovazione"**, composti da uno **spazio fisico**, dove le persone si possono incontrare e collaborare in progetti di open innovation (dall'ideazione alla prototipazione con macchinari tecnologici come laser cutter, stampanti 3D, ecc.) e da uno **spazio virtuale** (Cloud della solidarietà), un ambiente di supporto per lo sviluppo di comunità di persone che vogliono contribuire alle esperienze formative dei giovani (es. artigiani e imprenditori che desiderano essere mentori o coaches) e alle esperienze di miglioramento della comunità.

**Chi:** Tutti. L'innovazione sociale coinvolge tutta la società. L'inclusione è infatti una parola chiave nell'innovazione sociale. Deve essere **a beneficio di tutti e tutti possono contribuire**: dalla grande azienda al singolo artigiano, dall'ente pubblico al singolo cittadino della periferia, un **approccio "ibrido"** per lo sviluppo del territorio.

**Come:** Fare **rete**. Cominciando dalla sfera personale, attivando la rete di relazioni che ogni cittadino possiede (famiglia, amici, docenti, mentori, ecc). Creare, in ogni territorio, delle reti multisettoriali che vadano dalla scuola all'impresa, passando per le università e i centri di ricerca, a sostegno dei giovani in particolare, e di tutta la comunità della periferia. Creare **una rete di Palestre dell'Innovazione** che collaborino tra di loro, a beneficio di tutti.



# TEMA SEI

ARTE E CULTURA



# ARTE E CULTURA

**Coordinatori** Antonio Taormina, ATER Associazione Teatrale Emilia-Romagna  
Giada Calvano, Osservatorio dello Spettacolo Regione Emilia-Romagna

Riteniamo opportuno confrontarci su questi argomenti:

- Dalla periferia alle **periferie**: dal concetto modernista di periferia come insediamento socio-spaziale gerarchico ed omogeneo allo spazio fluido e concettuale delle periferie contemporanee. Creazione e produzione artistica;
- La periferia come **problema sociale**: il ruolo del welfare culturale e la centralità della diversità nelle politiche di accesso ed inclusione;
- La necessità di una **strategia integrata**: facilitare il dialogo tra artisti/curatori e cultural planner, onde evitare un impiego strumentale delle iniziative culturali e favorire una visione di lungo termine;
- Periferie e **nuovi assetti normativi** in Italia: dalla legge n.106 del 29 luglio 2014 alle città metropolitane.



**Antonio Taormina**

Antonio Taormina, laureato in Organizzazione ed economia dello spettacolo presso il DAMS di Bologna, è direttore del Settore Osservatorio e Ricerca di ATER Associazione Teatrale Emilia-Romagna e Coordinatore Tecnico Scientifico dell'Osservatorio dello Spettacolo della Regione Emilia-Romagna.

Insegna Progettazione e Gestione delle attività di Spettacolo presso l'Università di Bologna ed è coordinatore generale del Master in Imprenditoria dello Spettacolo istituito dalla stessa Università. È membro del Comitato di direzione della rivista Economia della Cultura, del Comitato Scientifico della Fondazione Symbola, del Ces.co.com Centro Studi Avanzati sul Consumo e la Comunicazione del Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Università di Bologna. È autore di saggi e articoli sulle politiche, il management, la formazione in campo culturale.

**Giada Calvano**

Nata a Ravenna nel 1987. Laurea magistrale in Comunicazione per l'Impresa, i Media e le Organizzazioni complesse, indirizzo Organizzazione di eventi culturali ed espositivi all'Università Cattolica di Milano. Master in Gestione del Patrimonio Culturale presso l'Universidad de Las Palmas de Gran Canaria. Laurea triennale in Scienze Umanistiche per la Comunicazione, curriculum Spettacolo all'Università degli Studi di Milano, con una tesi sulla relazione postmoderna tra spazio, arte e architettura museale. Ha partecipato a semestri di studio all'estero presso la University of Western Australia (Perth, Australia) e la Sorbonne Nouvelle 3 di Parigi. Attualmente svolge attività di ricerca presso l'Osservatorio dello Spettacolo della Regione Emilia-Romagna e contemporaneamente segue progetti di sviluppo territoriale turistico. Ha lavorato precedentemente a Barcellona per la Fundació Tot Raval, dove si è occupata di tematiche artistiche e sociali (street art, gastronomia etnica, ecc.) legate al quartiere multiculturale del Raval. Le altre esperienze lavorative spaziano dall'organizzazione di eventi alla consulenza turistica al marketing.

# PUNTIEMERGENTI

---

## FERMENTI DI INNOVAZIONE SOCIALE NELLE PERIFERIE?

Emergono due posizioni: da un lato è stata espressa una posizione critica nei riguardi dell'idea che ci sia un fermento crescente in tema di innovazione sociale nelle periferie, in quanto si è constatata perlopiù una **regressione delle politiche culturali** negli ultimi anni. L'altra posizione invece vede nella periferia un luogo in cui si generano **riflessioni positive**, come ad esempio è avvenuto per il **teatro**, che ha visto nuovi modelli teatrali nati proprio nelle realtà periferiche e non canoniche.

## QUALE PERIFERIA

La periferia è stata intesa e comunicata su diversi livelli.

Si è parlato di periferia come **zona rurale**, dunque extra urbana e di **periferia urbana**, entrambe legate a un concetto fisico dello spazio. La periferia è vista però anche come **spazio concettuale**, come è il caso della periferia intesa come spazio di reclusione sociale (es. teatro carcere) e come soggetti emarginati e marginali.

La periferia è stata legata anche al concetto di **età anagrafica**, dove i giovani rappresentano i soggetti "periferici".

## PRIORITÀ

- Superare lo scollamento tra pubblica amministrazione e realtà artistiche. La realtà artistica "legge" la società molto prima dei vari livelli di governo;
- Contrastare i riferimenti politici ad personam e dunque la mancata continuità di rapporto nel momento in cui i riferimenti politici cambiano;
- Ovvviare alla poca competenza sulla materia artistica/culturale da parte degli amministratori.

## OPPORTUNITÀ

- Rimettere i giovani al centro del processo di rinascita;
- Incentivare le realtà artistiche per creare occupazione;
- Esplorare la possibilità di produzione artistica partecipata con gli enti pubblici.

## CALL TO ACTION

- **Censire gli spazi pubblici** che possono essere lasciati a disposizione delle associazioni che operano in contesti periferici. **Chi:** comuni e autorità locali;
- Creare nuovi **sistemi di misurazione** per valutare l'attività culturale che non siano

meramente numerici. **Chi:** enti locali e regionali;

- Creare una sovrastruttura che dia accreditamento a proposte delle piccole realtà (funzione di **intermediario tra piccole associazioni e amministratori**). **Chi:** ente ad hoc che sappia mediare tra enti pubblici e realtà artistiche;
- Siglare un **patto con le istituzioni** sin dall'inizio del progetto artistico/culturale e non a cose fatte.



# TEMA SETTE

CHALLENGING THE URBAN SPACE  
SFIDARE LO SPAZIO URBANO



# CHALLENGING THE URBAN SPACE

## SFIDARE LO SPAZIO URBANO

Coordinatore **Carlo Giovannella, ISIM\_garage, Università di Roma Tor Vergata**

Ci riferiamo allo “Spazio Urbano” come:

- specchio della **società** e della sua **memoria**;
- luogo dell'**interazione** fisica ed **eco-sistema**.

Ci confrontiamo su:

- come dare **centralità alle persone**, come intercettare il loro sentire e renderlo rilevante;
- come individuare le **aspettative** e le **opportunità** che ne derivano;
- quali **azioni** intraprendere e quali **sfide** lanciare e affrontare attivando la partecipazione di molti;
- come utilizzare e potenziare la **creatività** e le **progettualità** liberate.

Adottiamo la prospettiva dell'**innovazione sociale** a partire dalla “sfida allo spazio urbano” e dalla “riappropriazione dello spazio urbano”.

---



**Carlo Giovannella**

Laureato in fisica, ormai interaction architect. In gioventù si è occupato di materiali innovativi, di progettazione di dispositivi e dello studio delle proprietà di sistemi complessi, ricevendo il premio SIF per giovani laureati.

Dal '92 si occupa di linguaggi della contemporaneità a base tecnologica e in parallelo, per alcuni anni, svolge un'intensa attività creativa ed editoriale. Nel corso degli anni sviluppa la sua vision... e una ben precisa strategia che lo porta a lavorare parallelamente sui tre binari della produzione culturale, della formazione e del design&sviluppo&ricerca (R&D2). Ha creato il laboratorio ISIM\_Garage che si occupa di Interfacce e Sistemi Interattivi Multimodali. Presso la laurea in SMC è docente di “Teoria e tecnica dei linguaggi fotografici”, “Fisica generale”, “Interfacce e Sistemi Multimodali” e nel passato “Basi della pubblicazione on-line”. Presso il Master TACI insegna “Comunicazione interattiva: evoluzione dei paradigmi” e “Metodi di progettazione e rappresentazione ad oggetti e processi di progettazione”. Svolge consulenze nell'ambito della pianificazione di progetti di comunicazione e nella progettazione di sistemi innovativi per la comunicazione mediata.

# PUNTI EMERGENTI

---

## FERMENTI DI INNOVAZIONE SOCIALE NELLE PERIFERIE?

Ci siamo domandati quanto sia sentita l'esigenza di riappropriarsi, riqualificandoli, degli spazi urbani e farli divenire elemento di innovazione sociale e da chi sia avvertita nei fatti tale esigenza. È emerso che è ancora **poco sentita dai cittadini** soprattutto per mancanza di consapevolezza, mentre è **presente** soprattutto nella **classe dirigente** (policy makers) e tra le **realità produttive** che operano nel territorio.

## PRIORITÀ

- Sostenere la biodiversità sociale e produttiva;
- Creare reti di competenze;
- Ridefinire in concreto usi e gestione, più che riqualificazione fisica, degli spazi.

## OPPORTUNITÀ

- Promuovere il **riuso spazi** non utilizzati o sotto-utilizzati, riservandoli a esigenze che non hanno accoglienza;
- Costituire un **market place degli spazi** (per attività produttive, attività sociali, co-working, ecc. definendo in modo chiara le esigenze);
- Promuovere **Design Challenge** per dare spazio alla creatività dei giovani e alla partecipazione della popolazione;
- Mettere a punto tecniche di **monitoraggio e analisi** delle emergenze (analytics).

## CALL TO ACTION

La call to action è rivolta a amministrazioni; mondo produttivo; cittadini organizzati (e.g. associazioni) cittadinanza attiva; facilitatori sociali. Viene proposto di:

- **Fare leva sul disagio diffuso**, investendo su riappropriazione e valorizzazione di un'identità;
- Rilevare la necessità di accrescere fiducia, rimuovere paura e diffidenza verso il cambiamento: mostrare con le pratica che il cambiamento non è così dannoso e motivare, in particolare i giovani, contrastando la percezione di trovarsi su una china a pendenza negativa;
- Utilizzare tecniche di stimolo e induzione (passa parola);
- Assicurare un accompagnamento esperto di sviluppi provenienti dal basso senza proporre soluzioni predefinite e acquisendo punti di vista esterni (**freschezza dello sguardo**);
- Spostare l'attenzione verso **nuovi modelli condivisi**, meno globalizzati (es. sminuire la centralità dei centri commerciali);
- Lavorare sulle modalità di conduzione del processo (management), sulle relazioni e sui

flussi e non solo sui possibili obiettivi: stabilire patti tra i vari stakeholder, nell'ottica di una reale integrazione multidisciplinare e **co-responsabilizzazione**; introdurre e sperimentare **elementi ludici**; predisporre percorsi formativi adeguati alla facilitazione sociale, adottando la **prospettiva del design**.

# CAPITOLLO 3

**CONTRIBUTOR**

**Lucia Abbinante**

associazione Kreattiva

Classe 1987, è una voce che proviene dalla periferia di Bari. Frequenta una triennale in Scienze della Comunicazione e si trasferisce in Spagna, dove svolge studi sui new media e produzione collaborativa dal basso di cultura presso l'Universitat de Valencia. Nel 2007 fonda "Progetto Carbonara", un laboratorio giovanile di idee per il quartiere periferico di Bari. Collaborando con diverse testate giornalistiche baresi al racconto dei quartieri periferici, incontra Kreattiva, un'associazione nata nel 2005 e avente come colonne portanti la partecipazione, gli studenti delle scuole, i nuovi media e l'integrazione delle periferie. Attualmente, dopo aver approfondito il tema della collaborazione competitiva presso la Facoltà di Economia di Bari ed aver concluso un percorso di approfondimento sulla Social Innovation, è una delle responsabili di Kreattiva. Svolge la professione di progettista di innovazione sociale, facilita percorsi di partecipazione dei minori alla vita sociale e si concentra sullo sviluppo territoriale e delle comunità del Sud Italia. Co-coordina Radio Kreattiva, web radio antimafia delle scuole di Bari e collabora a Crescere al Sud, rete nazionale per la promozione e la tutela dei diritti dei minori del Sud Italia.

---

**Marta Antonelli**

Mymantra, Roma

Nasce a Roma nel 1986; sin da piccola è attratta dal mondo della moda, ma è solo nel 2009, dopo aver conseguito la Laurea in "Lingue e Comunicazione Internazionale", che decide di addentrarsi in questo mondo per dar sfogo a tutta la sua creatività. Incoraggiata anche dal padre Marcello ex dirigente di un'azienda tessile (classe 1956), si iscrive allo IED di Roma, frequentando il corso triennale in "Fashion Shoes and Accessories Design"; qui alimenta il desiderio di unire le sue due più grandi passioni, quella per la natura e la moda; cerca spunti e idee che la possano portare a lavorare, in un futuro, con materiali diversi dalla pelle, ma che soddisfino, al tempo stesso, il concetto di stile e design. Fu da una semplice intuizione, nata osservando la pelle del pitone, che Marta decide di proporre al padre di sviluppare e realizzare l'idea di trasformare il legno in un morbido tessuto. La figura del padre Marcello diventa fondamentale e proprio grazie al suo estro e alle sue spiccate capacità tecniche che nasce dopo più di un anno di ricerca, il legno morbido "Ligneah" ottenuto accoppiando cotone e legno, successivamente microinciso al laser. Tecnologia laser, innovazione, artigianalità, Sostenibilità, Made in Italy e Cruelty Free sono le parole chiave del loro progetto, il quale nel 2012 si aggiudica il Premio

Impresa Ambiente (Ministero dell'Ambiente, Camera di commercio di Roma). Hanno riscosso successo e suscitato notevole interesse, a loro si sono interessati quotidiani nazionali, riviste di moda, telegiornali; hanno inoltre partecipato a prestigiose fiere come la Triennale di Milano, il Salone del Mobile, Esposizioni presso il Museo d'Arte contemporanea di Rio De Janeiro, Premiere Vision Paris. Ad oggi le collaborazioni con grandi case di moda e di design li collocano a tutti gli effetti sul mercato, proponendo inoltre con il loro brand Ligneah la loro linea di accessori moda realizzati interamente in legno.

---



### Guglielmo Apolloni

School Raising

Design Thinker, lavora nella comunicazione con clienti profit e non profit, tra i quali la Camera di Commercio Italiana per la Germania. È anche imprenditore sociale con School Raising, la prima piattaforma italiana di crowdfunding per le scuole, con Mitosis, co-working Berlinese a “conduzione casuale” e con S-cambia Cibo. Sperimenta processi di valorizzazione della creatività diffusa, ossia “quella capacità progettuale di cui tutti noi siamo dotati”.

---



### Fadia Bassmaj

Quinta Parete

Laureata nel 2007 in Dams Teatro e diplomata alla scuola di teatro Colli, fonda la Compagnia Quinta Parete e si specializza attraverso workshop e seminari tenuti da Maria Consagra, Isadora Angelini e Luca Serrani, Enrique Vargas, Serena Sinigaglia, Andrea De Luca, Maurizio Cardillo, Danio Manfredini, Cesar Brie, Babilonia Teatri. Nel 2009 entra nel gruppo di ricerca italiano della poetica del teatro sensoriale “Il Funaro” presso Pistoia, gruppo legato alla compagnia Teatro de Los Sentidos. Nel 2010 organizza con la sua compagnia e frequenta il corso di formazione per attori e registi “L’attore: un corpo, una voce, un mestiere” condotto da Maria Consagra. Nel frattempo fa esperienza anche come formatrice e organizzatrice di eventi artistici, con Enrico Lombardi firma la direzione artistica dello Status Quo Festival (dal 2007 al 2010). Dal 2008 firma le regie di “Le Fondamenta dell’Impero”, “Pezzi di te – TITOLO PROVVISORIO”, “Un po’ alla volta”, “In tempo”, “Anime enigmatiche”, “Compromessi”, “Punto e a capo” e “Camilla mia”. Nel 2010 riceve una menzione speciale al premio di regia Fantasio

Piccoli. Nella stagione 2011-2012 è assistente alla regia di Serena Sinigaglia per lavori quali “Alla mia età mi nascondo ancora per fumare” e assistente volontaria in “Settimo la fabbrica” in scena al Piccolo Teatro di Milano. Coordina il laboratorio di teatro e politica e il laboratorio permanente per attori con Paolo Rossi, Laura Curino e gli attori della compagnia Atir, è assistente alla regia di Marcela Serli nello spettacolo del collettivo drag king prodotto nel 2011 e ripreso nel 2012 e da allora fa parte del collettivo.

---



### **Flaminia Bellaroto**

Designer industriale

Classe 1992, designer industriale laureata all'ISIA di Roma, appassionata di architettura ed urbanistica. Per questo motivo sceglie di andare in Erasmus in Germania, a Mainz, dove ha la possibilità di frequentare la facoltà di Architettura di interni per sei mesi. Mossa dallo stesso spirito partecipa all'ESDC a Parigi, un contest relativo alla riqualificazione urbana nell'ottica smart city. Collaborazioni con varie aziende tra cui Philips e vari lavori svolti nell'ambito della grafica, dell'arredamento di interni e del prodotto. Estremamente interessata nelle nuove tecnologie e affascinata dai progetti che riguardano la luce, sostenitrice della collaborazione e del lavoro di gruppo come unico modo di arrivare dove da soli non si potrebbe, guarda al futuro con curiosità e voglia di sperimentare e mettersi in gioco.

---



### **Alberto Bertocchi**

Progettazione sociale e sviluppo di comunità

Laureato a Padova in psicologia clinica e di comunità, dopo aver seguito una formazione in psicoterapia umanistica, indirizza il proprio lavoro verso la psicologia di comunità e il lavoro nei reali contesti di vita. Ha svolto per diversi anni esperienze professionali nell'ambito del non profit e dell'associazionismo per poi intraprendere la libera professione come consulente per associazioni, istituzioni pubbliche ed Università nello sviluppo di progetti sociali e nella facilitazione di percorsi partecipativi. Costruire e agire insieme alle persone a partire dal confronto, la discussione e la rielaborazione costruttiva è la modalità di lavoro che contraddistingue il suo impegno professionale. Tra i principali temi d'interesse

e di lavoro: i giovani, il contrasto del del degrado e la rigenerazione dei contesti urbani, la sostenibilità come strategia di transizione a nuovi modelli di sviluppo sociale ed economico.

---



### Paolo Billi

Rappresentante Progetto Welfare Culturale -Molteplici Arti - del Piano Strategico Metropolitanano di Bologna

Regista teatrale e Drammaturgo. Direttore artistico e Presidente della cooperativa Teatro del Pratello. Presidente dell'associazione "Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna". Codirettore della rivista "Quaderni di Teatro Carcere". Direttore e regista di progetti di Teatro/ Carcere. Dal 1998 cura i progetti teatrali presso il carcere minorile di Bologna producendo ogni anno uno spettacolo che, evento unico in Italia, apre le porte dell'Istituto a circa 1400 spettatori. Dal 2006 cura progetti culturali e teatrali rivolti all'Area Penale Esterna in collaborazione con il Centro Giustizia Minorile per l'Emilia Romagna. Dal 2008 dirige un progetto di Teatro Carcere presso la Casa Circondariale di Bologna. Dal 2013 è responsabile del progetto di teatro presso l'IPM di Pontremoli. Ideatore e regista di progetti Teatro/ Adolescenza. Dal 2001 cura per la Regione Emilia- Romagna "Dialoghi", progetto ponte per costruire occasioni di confronto, riflessione e lavoro comune in cui l'adolescenza è protagonista, coinvolgendo studenti di Istituti superiori, minori in carico ai servizi della giustizia, ragazzi ospiti presso comunità educative. Regista di progetti di Teatro Civile. A Bologna, dalla metà degli anni '90 sino al 2004, dirige "La radice del pilastro./Lapidi senza dimora", progetto culturale e teatrale al Pilastro, quartiere periferico di Bologna sede di conflitti sociali, producendo spettacoli di Teatro Civile con il coinvolgimento di residenti, senza fissa dimora, rom, immigrati e attori professionisti.

---



### Tiziano Blasi

Responsabile radicamento territoriale, ActionAid Italia

Coordinatore del programma di sviluppo territoriale di ActionAid Italia. Il programma, avviato nel 2011, è ora attivo in dieci città italiane (Reggio Calabria, Bari, Napoli, Ancona, L'Aquila, Firenze, Bologna, Padova/ Treviso, Torino e Milano) ed intende realizzare interventi sul territorio di promozione del diritto al cibo, dei diritti delle donne, della trasparenza e della lotta alla povertà. È specializzato in

diritti umani all'Università "La Sapienza" di Roma, in cooperazione allo sviluppo presso la FOCSIV ed in Project Management all'ISPI di Milano. Ha lavorato nella progettazione europea e nella gestione di interventi di emergenza e sviluppo in Italia, in Medio Oriente e nei Balcani.

---



### **Roberto Bolici**

Architetto, Ricercatore in Tecnologia dell'Architettura, Politecnico di Milano

Vicepresidente del Corso di Laurea in Architettura e Produzione Edilizia. Direttore dell'UdR TEMA (Technology Environment & Management) – Laboratorio Ricerca Mantova del Politecnico di Milano - Polo Territoriale di Mantova. Docente di Tecnologia dell'Architettura presso la Scuola di Architettura e Società del Politecnico di Milano nei corsi di Laurea e Laurea Magistrale di Milano, Mantova e Piacenza. Svolge attività di ricerca presso il Dipartimento ABC (Architecture, Built environment, Construction engineering - Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito) sulla progettazione tecnologica per lo sviluppo e la valorizzazione del capitale territoriale. È membro del Cluster "Progettazione ambientale" e "Housing sociale" della Società scientifica Italiana della Tecnologia dell'Architettura – SITdA. Membro del Collegio dei docenti del Dottorato in "Progetto e Tecnologie per la Valorizzazione dei Beni Culturali". Consigliere della Fondazione Architetti Parma e Piacenza.

---



### **Sabrina Borgianni**

Centro Inter-universitario TESIS

Architetto, ricercatore in Tecnologia dell'Architettura su temi di housing, qualità e recupero dello spazio urbano, lavora con strumenti che analizzano l'impatto che la configurazione dello spazio ha sulla qualità sociale di edifici e ambiente urbano. Ha condotto una ricerca su una periferia di Firenze proponendo uno strumento metaprogettuale per riqualificare gli spazi urbani di interfaccia tra lo spazio privato e quello pubblico.

---



### Giorgio Brunello

Altra Impresa

Socio fondatore e presidente di Kairos spa, società di consulenza di direzione di Venezia. In Kairos ha diretto numerosi progetti di consulenza di organizzazione e formazione presso importanti organizzazioni pubbliche e private oltre che numerosi progetti internazionali. Ha fondato alcune aziende dell'Information & Communication Technology. È stato a lungo Amministratore oltre che Presidente di alcuni enti pubblici per la gestione dei servizi agli anziani, oltre che Amministratore Unico di una Public Utility che si occupa di energia. Ha fondato, assieme ad associazioni di disabili ed è stato Vice Presidente di una cooperativa sociale di servizi tecnologici di tipo B. È presente in alcuni direttivi di associazioni di categoria (Terziario avanzato di Confindustria) e di associazioni di volontariato; in queste è dirigente da decenni di Avis, oggi Presidente provinciale di Venezia e in passato nell'escutivo di Avis Veneto dove ha costituito e diretto la Scuola interregionale di formazione per dirigenti, ed è stato responsabile dei progetti speciali e di comunicazione oltre ad avere avuto la responsabilità di numerosi altri progetti di formazione e comunicazione. È presidente dell'Adriatic Blood Network, i cui soci sono alcune Avis regionali e Aziende Sanitarie italiane e alcune Croce Rossa e ONG di Albania, Croazia, Slovenia oltre che i Centri nazionali sangue degli stessi paesi. È Presidente di Altra Impresa Venezia, associazione, membro del Sodalitas network e promossa da Confindustria Venezia per lo sviluppo dell'impresa responsabile e il sostegno a quella sociale. In precedenza ha ricoperto alcuni importanti incarichi in multinazionali dell'informatica. Si occupa dei temi dello sviluppo locale e della governance e qualità dei servizi pubblici con particolare riferimento a quelli rivolti alla persona.

---



### Massimo Carosi

Danza Urbana

Direttore artistico di Danza Urbana, il primo festival in Italia che ha voluto specificamente proporre la danza negli spazi urbani, senza palcoscenici e tribune e attraverso la ricerca di nuovi linguaggi coreografici.

---

**Umberto Cataldo**

Dhitech Scarl

Economista laureato in gestione delle attività turistiche e culturali, impegnato nella ricerca di modelli integrati di sostenibilità economica sociale ed ambientale. È Presidente dell'Associazione di Promozione Sociale "Il Formicaio" con la quale da anni è impegnato in progetti di educazione ambientale promuovendo processi di inclusione e interazione sociale e promuovendo forme alternative di economia. Attualmente lavora presso il Dhitech Scarl per il progetto Puglia@Service, in cui si occupa di tematiche relative all'innovazione, con l'obiettivo di creare un territorio intelligente attraverso l'imprenditoria innovativa. Esperto in Smart Community, è membro di PugliaSmartLab, un Living Lab che agisce nel territorio pugliese e che si occupa di co-progettare e co-creare servizi con cittadini, enti locali, Pubblica Amministrazione, mondo universitario e aziende del territorio, seguendo il paradigma PPPP (People Public Private Partnership).

---

**Marta Corubolo**

Designer di servizi e prodotti, Housing Lab

Co-fondatore di HousingLab, un laboratorio di r&s specializzato nella consulenza per raggiungere la sostenibilità delle abitazioni, Marta è ricercatrice presso la Scuola di Design del Politecnico di Milano.

---

**Marco Crescenzi**

Presidente, ASVI Social Change

È Fondatore e Presidente ASVI (dal 1997), Scuola di Management Non Profit per il cambiamento sociale leader in Europa e di Third Sector Management Europe (Londra, dal 2010). Co-fondatore EuclidNetwork – l'Associazione dei Dirigenti Non Profit Europei (Londra/Parigi dal 2006) e di I-SIN Italian Social Innovation Network (Roma/Napoli 2011). Già responsabile di Leader2Leader – il Coordinamento dei Dirigenti Non profit Italiani (2008-2010), membro del direttivo e del Comitato Scientifico di Symbola-Fondazione per le Qualità Italiane (2005-2008- fondata da E.Realacci, A.Profumo e D.De Masi ). Ha introdotto l'e-learning in Italia con ASVI nel 1998 rendendo ampiamente accessibile la formazione

manageriale agli operatori del settore e stimolato il riconoscimento ufficiale delle principali professioni manageriali del settore (Fund Raiser, Manager ONP, Europrogettista) da parte del Ministero del Lavoro (Repertorio Professioni ISFOL). Nel 2011 ha diretto la costruzione di un modello formativo di eccellenza specifico per i manager del settore, il 'Modello TNT' (Technologies for Non Profit Training) basato su un approccio multiplatforma integrato e innovativo focalizzato sui risultati comportamentali ed operativi dell'apprendimento. La formazione manageriale è oggi internazionale, con studenti provenienti da tutto il mondo, Africa inclusa e Master e Corsi in Italiano ed in Inglese.

---



### **Maksim Cristian**

Concertino dal Balconcino – Torino

Il "Concertino dal Balconcino" nasce come iniziativa spontanea di due artisti, Maksim Cristian e Daria Spada, che ogni domenica regalano alla città un concerto dal loro balcone di casa per vicini, cittadini e passanti occasionali attratti in cortile. Un evento di un'ora che in tre anni ha ospitato centinaia di artisti e ha trasformato con la sua forza invisibile un condominio tradizionale in un condominio teatrale. Maksim Cristian, scrittore e musicista, vive a Pola, Zagabria, Milano, Lecce, Bari, Berlino e Torino. Pubblica nel 2007 per Feltrinelli il romanzo "Fanculopensiero", alla quinta edizione. Nel 2012 pubblica in Croazia "Bemteumozak" per Planetopija (Zagreb). Scrive per il settimanale "Internazionale" nella rubrica Italiani. È autore della commedia "Chi sono", in scena al Tyatrom Theater di Berlino; ispirato al suo romanzo lo spettacolo "Fanculopensiero-stanza 521" (Cerchio di Gesso, Foggia). Compone e interpreta concerti in collaborazione con vari musicisti italiani. Già ospite di Rai tv, La7 tv, Sky tv, Radio Popolare Milano, Radio 3, dal 2011 ha intrapreso un nuovo percorso artistico fondando il gruppo punklirico MCCA.

---



### **Vincenzo Del Fatto**

Ricercatore, Libera Università di Bolzano

Laureato in Informatica presso l'Università di Salerno, ha conseguito un dottorato in Informatica presso l'Università di Salerno e INSA (Institut National des Sciences Appliquées) di Lione. Ha lavorato come ricercatore presso l'Università di Salerno. Nel 2012 è entrato nella Free University of Bozen – Bolzano, dove è attualmente Assistant Professor. Il suo lavoro di ricerca si concentra su Geographic Information Systems, Geo-Visualization and Technology Enhanced Learning.

**Giovanni Ferrero**

Città di Torino

Architetto, dottore di ricerca. Funzionario della Città di Torino, Servizio Arredo Urbano Rigenerazione Urbana e Integrazione. Dal 1991 al 1997 ha lavorato come libero professionista nel campo della progettazione urbana, dal 1997 al 2007 come funzionario della Regione Piemonte, Direzione Pianificazione e Gestione Urbanistica. Dal 2001 al 2014 ha inoltre insegnato Urbanistica come docente a contratto presso il Politecnico di Torino.

---

**Salvatore Grillo**

Dirigente scolastico, IIS Aldini Valeriani Sirani, Bologna

**Christian Iaione**

Direttore scientifico Labsus e coordinatore, LUISS - LABGOV

Direttore di Labsus - Laboratorio per la sussidiarietà ([www.labsus.org](http://www.labsus.org)) e professore di diritto pubblico e di comunicazione istituzionale. Ha pubblicato diversi articoli nel campo del diritto pubblico, amministrativo e dell'economia, in particolare, in materia di sussidiarietà, infrastrutture, urbanistica, contratti e servizi pubblici, autonomie locali e processo amministrativo. Tra le sue pubblicazioni più recenti si segnalano: "Le società in house. Contributo al principio di auto-organizzazione e auto-produzione degli enti locali" (Jovene, 2007 2012, 2 ed.), "La regolazione del trasporto pubblico locale. Bus e taxi alla fermata delle liberalizzazioni" (Jovene, 2008), "L'Italia dei beni comuni" (curato con G. Arena, Carocci, 2012).

---

**Lucia Lancerin**

Laboratorio Città

Architetto titolare di Laboratorio Città, opera nei settori della progettazione partecipata e accessibile, della rigenerazione urbana, della promozione della sostenibilità locale ed inclusiva. Socia e componente del consiglio direttivo di Aip2-Italia, è referente per Aip2 Veneto e per il gruppo Valutazione della Partecipazione. Ha svolto attività di docenza e tutoraggio nel corso di perfezionamento post-lauream dell'Università Iuav di Venezia "Azione locale partecipata e sviluppo urbano sostenibile". Socia aderente dell'INU, collabora con Biennale Spazio Pubblico su Spazio pubblico e turismo accessibile.

---

**Franco Landini**

EPSUS-MUSA SRL

Responsabile della MUSA SRL, società di ingegneria attiva nel settore del governo del territorio, del project management e della progettazione architettonica. La società si avvale, da anni, anche degli apporti di soggetti impegnati su aspetti specialistici nell'ambito soprattutto dei processi di trasformazione urbana. Fin dalla sua nascita EPSUS ha posto grande attenzione agli interventi di rigenerazione nelle città (attraverso la predisposizione di programmi integrati di intervento) e al tema del Social housing.

---

**Francesco Marmo**

Coordinamento AITR, Associazione Italiana Turismo Responsabile

**Filomena Massaro**

Dirigente Scolastica, Istituto Comprensivo 12, Bologna

Nata a Pescia nel 1958, si è laureata nel 1983 in Lettere classiche all'Università degli Studi di Bologna, dove vive dal 1960. Insegnante dal 1980 fino al 2004, svolge da dieci anni la professione di dirigente scolastica, da sette in un Istituto Comprensivo della città di Bologna. Dal 1988 al 2004 come docente ha collaborato con l'Istituto Regionale di Ricerca dell'Emilia Romagna per la realizzazione di progetti di sperimentazione nell'ambito storico-geografico e dell'educazione civica. Ha diretto e coordinato corsi di formazione sul curricolo verticale per docenti di scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado del Distretto scolastico XXV di Bologna, partecipando ad esperienze di formazione e sperimentazione di didattica innovativa della storia a livello provinciale, regionale e nazionale. Dal 2004 come dirigente scolastica, anche in stretta collaborazione con Centro Antartide-Università Verde, ha promosso e organizzato convegni e seminari a carattere provinciale sul tema della Cittadinanza attiva, dell'Educazione e della sostenibilità ambientale e della Città Civile, favorendo la partecipazione di personalità del mondo della cultura, della vita civile e politica, per rendere la Scuola luogo di iniziativa culturale partecipata e di confronto. Lavora anche a livello regionale a realizzare progetti per valorizzare il rapporto fra Territorio e Istituzioni scolastiche, affinché queste possano rappresentare un luogo privilegiato di cittadinanza attiva per tutta la comunità, profondamente convinta che il coinvolgimento degli alunni di una scuola in ogni fase di un progetto strettamente connesso alla vita civile fa di questo stesso un elemento di altissima riflessione educativa e formativa per i ragazzi, rendendoli corresponsabili nella cura del proprio territorio e della polis in generale. Dal 2012 è vice presidente dell'Associazione delle Scuole Autonome della Regione Emilia Romagna.

---

**Gabriele Miceli**

Responsabile Comunicazione, Artelica (Puglia)

Giornalista. Responsabile Comunicazione del progetto di ricerca In-Cul. Tu.Re. "Innovazione nella Cultura, nel Turismo e nel Restauro" - finanziato dal Miur - e di Artelica aps, nata con l'obiettivo di cogliere le potenzialità della compartecipazione tra i vari attori locali e diffondere la cultura della comunità. Fondatore della rassegna stampa "Alla buon'ora" sulle buone pratiche nell'innovazione sociale. Laureato presso la Facoltà di Scienze Politiche di Perugia, ha conseguito il Master in Comunicazione e Media presso la Facoltà di Scienze Politiche di Firenze e frequentato la Scuola di giornalismo di Urbino.

---

**Gian Carlo Michellone**

Sindaco, Comune di Cambiano

Entrato in Fiat negli ultimi anni sessanta, brevettò l'attuale sistema ABS e, dal 1970 al 1975, guidò un gruppo di ingegneri italiani in USA per il trasferimento dei suoi brevetti sui veicoli industriali. Tornato in Italia fu cofondatore del Centro ricerche Fiat (CRF) con responsabilità del trasferimento tecnologico e dell'avvio di iniziative imprenditoriali nei settori dei servosistemi, delle energie alternative, dell'ingegneria per l'ambiente e l'agricoltura. Dal 1979, in Iveco, si occupò di alleanze internazionali e divenne amministratore delegato della Rockwell CVC, una joint venture italo-americana con stabilimenti e mercati europei. Nel 1984 fondò la Direzione Innovazione di Fiat Auto, gestendo anche un centro ricerche a Tokyo, e successivamente assunse la responsabilità della Direzione Sviluppo Prodotto. Nel 1990 fu nominato amministratore delegato del CRF. Nel 2004 è entrato nel Comitato Esecutivo per il rilancio del Gruppo Fiat. È stato anche presidente del CRF e consigliere di amministrazione di Fiat Auto con delega all'ambiente e alla sicurezza. Nel 2007 ha assunto la presidenza di Area Science Park di Trieste rilanciando il trasferimento tecnologico e lo sviluppo delle PMI. Dal 2011 è presidente di GcM Consulting che si occupa di valorizzare i risultati della ricerca e le PMI. Fra le attività extra lavoro si citano: Assessore nel comune di Cambiano (To) dal 1965 al '70 e, successivamente, sindaco fino al 1990 (Negli anni 1975 - 79 venne realizzato in Cambiano il maggiore complesso europeo di edifici ad energie alternative e il primo impianto italiano per la bioconversione degli RSU). Dal 2011 è ancora sindaco di Cambiano.

---

**Letizia Montalbano**

Il Giardino del Guasto Bologna (curatrice di progetti e referente di reti ed eventi).

Sociologa, svolge attività di didattica e ricerca in università ed enti statali in Italia e Germania. Si occupa attivamente di ambiente, partecipazione, sostenibilità, spazialità (WEEC, S.L.U.R.P, Social Street). Ha vinto il Prize for excellence in teaching for practice AESOP 2003 (Association of European Schools of Planning) for the Course "The town of children". Il Giardino del Guasto Bologna (curatrice di progetti e referente di reti ed eventi).

---

**Milena Naldi**

Comune di Bologna

Nata a Bologna nel 1964, si è laureata in storia dell'arte all'Università della città e poi si è specializzata presso l'Università di Milano.

Nell'attività di libero professionista ha a lungo collaborato con il Comune di Bologna per i suoi programmi di divulgazione artistica, affiancando le iniziative di Eugenio Riccòmini. In questo settore ha curato per molti anni imprese di carattere didattico: conferenze sull'arte, visite guidate a monumenti italiani e stranieri, illustrazioni di mostre, viaggi culturali. Ha diretto la collana editoriale di libri d'arte "Pittori d'Italia". Ha collaborato a molte mostre d'arte antica e alla realizzazione di libri d'arte. Svolge dal 1998 l'attività professionale di consulente d'arte antica, dal 2010 nella società londinese BNB art consulting limited. Si è inoltre occupata attivamente di vari temi che riguardano la qualità urbana e la bellezza della città, partecipando dal 1996 al 1999 all'attività del Settore "Qualità Urbana" del Comune di Bologna. Sua è, ad esempio, la realizzazione dei cartigli informativi collocati sui monumenti architettonici e sui palazzi storici di Bologna. Dal 1999 al 2010 è stata animatrice e presidente dell'Associazione il Giardino del Guasto. Ha ricoperto, dal 1996 al 2002, il ruolo di segretaria della sezione Baldi Casoni dei DS del Centro Storico, nella zona universitaria. È stata eletta consigliera comunale per il mandato 2004-2009. Dal dicembre 2007 al 2009 è stata presidente del gruppo consigliere di Sinistra Democratica.

Nelle elezioni amministrative del giugno 2009 si è presentata per la lista "Sinistra per Bologna", eletta viene poi nominata in giunta Assessore alle Politiche abitative e alla casa; al coordinamento dei quartieri e ai rapporti con la Conferenza dei Presidenti. Nelle ultime elezioni del maggio 2011 è stata eletta consigliere del Quartiere San Vitale (con 1521 preferenze) e il 6 giugno eletta dal consiglio Presidente del Quartiere San Vitale.

---

**Luigi Nardacchione**

Responsabile relazioni esterne ed istituzioni Social Street

**Daniela Panariello**

Sociologa

Sociologa urbana, da anni partecipa a ricerche sulla trasformazione dello spazio urbano e si interessa alle dinamiche di costruzione dei luoghi, attraverso le pratiche dei migranti, dell'arte pubblica, della progettazione partecipata e dei processi di rigenerazione degli spazi interstiziali.

---

**Andrea Paolucci**

Direttore Teatro dell'Argine/ ITC Teatro di San Lazzaro

Regista teatrale, classe 1969, bolognese. Nel 1994 insieme ad una ventina di giovani artisti fonda la Compagnia del Teatro dell'Argine di cui è direttore artistico insieme a Nicola Bonazzi e Micaela Casalboni. Dal 1994 ad oggi firma la regia di più di 20 spettacoli tra cui "Il caso Di Bella" (2000), "Gli Equilibristi" (2005), "I cavalli alla finestra" (2010), "Le Parole e la Città" (2014). Conduce laboratori di recitazione e di regia destinati a professionisti e a principianti e scrive una decina di testi teatrali tra cui – insieme a Luigi Gozzi, Pietro Florida e Nicola Bonazzi – "L'attentato", pubblicato da Clueb nel 2004. Dal 2000 ad oggi dirige l'ITC Teatro di San Lazzaro, sala da 200 posti alle porte di Bologna che con 30.000 spettatori all'anno, più di 200 giornate di apertura, oltre 4.000 iscritti ai laboratori e una rete di partner istituzionali e privati che coinvolge sul piano progettuale circa 200 soggetti, è diventata un punto di riferimento in campo nazionale ed internazionale non solo sul piano artistico ma anche nell'ideazione e realizzazione di progetti speciali legati ai temi interculturali, sociali, educativi e didattici. Dal 2006 è nella giuria del premio Scenario e del Premio Ustica per il teatro. Nel 2006 vince con la Compagnia il premio Hystrio dell'Associazione Nazionale Critici di Teatro. Dal 2008 è nella giuria del premio Scenario Infanzia e del Premio Hystrio alla vocazione. Nel 2011 vince con la Compagnia il Premio speciale UBU per la Trilogia dell'individuo sociale di Mario Perrotta. Nel 2012 vince con la Compagnia il Premio Camillo Grandi per le attività teatrali interculturali, con i rifugiati politici e i richiedenti asilo.

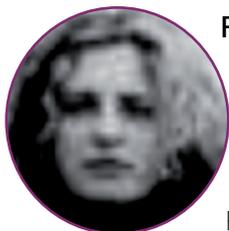
---

**Marco Pollastri**

Vice Presidente Centro Antardite

Laureato in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio lavora presso il Centro Antardite dal 2001 occupandosi di educazione e ricerca nel campo della sostenibilità e sviluppando progetti a livello locale, regionale, nazionale ed europeo. Ha caratterizzato la sua attività connettendo diversi settori della società, in particolare creando ponti fra il mondo della ricerca e la società civile e il mondo delle imprese. Ha coordinato la segreteria organizzativa del Forum Nazionale sul Risparmio e la Conservazione della Risorsa Idrica. È stato membro del team di lavoro che ha sviluppato il Pillar Acqua all'interno degli Scenari Tecnologici dell'Emilia-Romagna. Ha coordinato gruppi di lavoro regionali sui temi dell'energia, della cittadinanza attiva e dei consumi sostenibili. Si occupa di community building e di rigenerazione e cura degli spazi urbani con l'attivazione delle diverse risorse territoriali: ha collaborato alla realizzazione del Regolamento per l'Amministrazione condivisa del Comune di Bologna e sta coordinando su Bologna Ecosistemi Mobili, un progetto di arredo di spazi urbani per l'attivazione sociale e lo sviluppo di comunità.

---

**Raffaella Radoccia**

Architetto

Architetto (IUAV Venezia) e dottore di ricerca in urbanistica (UdA), membro effettivo dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU), per il quale è stata Presidente della sezione Abruzzo e Molise ed è attualmente consigliere della Commissione nazionale partecipazione e del gruppo Biennale spazio pubblico. Si occupa con continuità di politiche di sviluppo sostenibile e di parità territoriale, svolgendo in parallelo attività di ricerca e docenza all'Università d'Annunzio di Chieti e Pescara. In ambito professionale si occupa di programmazione europea orientata alla coesione territoriale, in collaborazione con istituzioni nazionali e amministrazioni locali, come nel caso del progetto User coordinato dal Comune di Pescara nell'ambito di Urbact II e finalizzato alla rigenerazione urbana e sociale degli spazi di frangia tra Pescara e San Giovanni Teatino. Oltre a saggi ed articoli pubblicati su Urbanistica, Urbanistica Informazioni e Piano Progetto Città in materia di trasformazioni in aree marginali e periferiche ha scritto : "L'evoluzione dei distretti industriali in Abruzzo" (Angeli 2007), "Piani dei tempi tra territorio, servizi e welfare locale" (Rapporto dal territorio INU 2010), e "Examples of time policies in italian middle adriatic Regions. Feasible approaches to the territorilization of the local welfare" (Springer DE 2013).

---

**Alessandro Renda**

Teatro delle Albe - Ravenna

Dal 1998 è un attore del Teatro delle Albe, in scena in spettacoli come I Polacchi (1999), Baldus (2000), Salmagundi (2004), LEBEN (2006), Stranieri (2008), Rumore di acque (2010). All'interno della compagnia è anche 'guida' dei laboratori della non-scuola (di cui ha seguito anche le esperienze di Scampia, Rio de Janeiro, Mazara del Vallo e New York). Dal 2003 è il responsabile video del Teatro delle Albe, creatore di 'traduzioni' in video degli spettacoli e documentarista di esperienze teatrali in giro per il mondo. Dopo Athens 1600 (2003), ha realizzato i video pubblicati in SUBURBIA (Ubulibri): Mighty Mighty Ubu (2006), Ubu Buur (2008), Ubu sotto tiro (2008) e Museum Historiae Ubuniversalis (2008). Nel 2011 crea, insieme agli Aqua-Micans Group, 'ágo-go', un collettivo di videomaker per Santarcangelo 41. Nel 2013 dirige Eresia della Felicità a Venezia, un documentario sul progetto omonimo del Teatro delle Albe a Venezia, mentre con Leila Marzocchi realizza Gandersheim, un corto di animazione dalle suggestioni della lettura-concerto "Rosvita" del Teatro delle Albe. È uno dei 15 autori di Ravenna 2019 Visual Hub, progetto creato da Ravenna Cinema, con il corto TWO SHORT STORIES ABOUT THE IMAGINATIVE POWER OF RAVENNA.

---

**Francesco Ruscito**

EcoLife

**Carlo Roccafiorita**

Periferica

Nasce a Palermo, ha vissuto a Mazara del Vallo, studia Architettura per due anni ad Agrigento per poi trasferirsi a Ferrara. Laureando, è fondatore e project manager del progetto Periferica e curatore della prima e seconda edizione del festival omonimo. Il progetto ottiene il primo premio al concorso nazionale "RiuSo" per la rigenerazione urbana sostenibile, bandito dal Consiglio Nazionale degli Architetti. Si classifica tra gli 8 progetti finalisti su 600 per il premio Che-Fare, 100 mila euro per il miglior progetto culturale italiano, e vince il Premio Speciale del Comune di Milano al concorso Sodalitas Challenge per le start-up sul turismo sostenibile. Ad Ottobre 2013 vola a Singapore dove rappresenta l'Università di

Ferrara per la student competition mondiale del WAF - World Architecture Festival.

---



### **Giuseppe Roccasalva**

Ricercatore LAQ-Tip - DAD, Politecnico di Torino

Architetto e dal 2003 Ricercatore presso la Scuola di Architettura e Pianificazione Urbana del Politecnico di Torino. Ha maturato negli anni esperienze formative e professionali in urban design e spatial planning (C.T.H. e K.T.H. in Svezia). Per il suo lavoro ha ricevuto riconoscimenti da istituzioni europee e ha pubblicato articoli sul design di sistemi di supporto ai processi decisionali e di scenario making. È esperto nel campo dell'analisi della morfologia urbana, spaziando dalle analisi GIS al sustainable community based design. È consulente di diversi studi di architettura, aziende e agenzie pubbliche. Dal 2008 è presidente di Comitati per il paesaggio locale e l'ambiente nell'area torinese.

---



### **Lucia Scopelliti**

Responsabile del Servizio Smart City presso la Direzione Centrale Politiche del Lavoro, Sviluppo Economico e Università, Comune di Milano

Responsabile del Servizio Smart City presso la Direzione Centrale Politiche del Lavoro, Sviluppo Economico e Università del Comune di Milano. Si è laureata con lode in Economia all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma e ha conseguito successivamente il master in Management e Innovazione delle Pubbliche Amministrazioni presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Attualmente è iscritta al Corso di perfezionamento in Management delle Smart Cities presso il Politecnico di Torino. Dopo un'esperienza a Parigi nell'OCSE presso il Directorate for Employment, Labour and Social Affairs e una a Roma alla FAO come consulente, lavora come funzionario per il Comune di Milano dal 2009 ed ha maturato esperienza nei settori delle politiche sociali e della social innovation, di cui si interessa tuttora. È autrice di pubblicazioni su riviste scientifiche internazionali.

---

**Fabio Sgaragli**

Social Innovation & Social Entrepreneurship Unit, Fondazione Giacomo Brodolini

Manager dell'Unità di Social Innovation e Social Entrepreneurship della Fondazione Giacomo Brodolini. In questo ruolo, coordina le attività di FabriQ, l'incubatore di Innovazione Sociale del Comune di Milano.

Già fondatore e manager del gruppo di Global Sustainability di PricewaterhouseCoopers, è un esperto di social business, con una passione per l'innovazione al servizio dell'evoluzione dei modelli di welfare. È membro del comitato direttivo per l'Europa di Creative Advantage, una società di consulenza internazionale con sede a NYC specializzata sull'innovazione. È stato Vicedirettore e membro del comitato editoriale di Ticonzero.info, una casa editrice che ha pubblicato per quindici anni contenuti on-line di frontiera su temi di business e management. È membro del comitato organizzatore del TEDx Navigli e membro fondatore del MIT Responsible Leadership Forum.

---

**Davide Sordella**

Sindaco, Comune di Fossano

Dopo gli studi di documentarismo in Italia, lavora in un villaggio di minatori in Bolivia insegnando l'uso del video alla popolazione locale. In seguito a questa esperienza prosegue in America Latina sempre nel settore della comunicazione per lo sviluppo come project manager per diversi organismi (GTZ, USAID, PSI, JHU). Si specializza poi con un Master alla London International Film School. In seguito lavora per compagnie di produzione cinematografica a Londra e in Italia su documentari e fiction in vari paesi includendo il Nepal, Israele, Nord Africa, Cile, Giappone... Un suo cortometraggio girato in Israele ha vinto il premio Kodak European Showcase ed è stato presentato in vari festival del mondo tra cui Cannes. Il suo primo film "Fratelli di Sangue" è stato presentato al festival di Venezia 2006 e distribuito nelle sale, home video (Medusa) e tv (SKY). Il suo secondo lungometraggio "Corazones de Mujer" è stato presentato al Festival di Berlino 2008 vincendo diversi premi nel mondo. Il suo terzo lungometraggio "Alfonsina y el mar" è stato girato in Cile con Lucia Bosè come protagonista. Dal 2010 è stato per due anni consulente in comunicazione per la Presidenza del Consiglio Italiano. Attualmente è Sindaco della Città di Fossano in Piemonte.

---

**Tommaso Sorichetti**

Presidente, Responsabile processi partecipativi PuntoDock

Appassionato delle contraddizioni umane, si occupa di facilitare la risoluzione condivisa di problemi. Convinto che coltivare il proprio orticello non basta più e che per affrontare i piccoli e grandi problemi, dall'organizzazione interna di una azienda al piano urbanistico di una città, la risposta deve venire dall'intelligenza collettiva. Per PuntoDock si occupa di progettare e gestire processi partecipativi: attraverso tecniche di facilitazione, accompagna le persone a confrontarsi su un tema, comprendere i problemi da ogni punto di vista ed infine sviluppare un progetto e strategie condivise.

---

**Antonella Tandi**

Superdrim

Artista, stilista, creativa a tutto tondo. Presidente dell'associazione culturale Superdrim che propone di riutilizzare a scopo di creazione artistica i più disparati materiali e oggetti tutti rigorosamente considerati rifiuti da gettare. Dalla Scuola Giaccaglia Betti 3 Bologna, da 14 anni è direttore artistico dell'Associazione Giardino del Guasto, al quale è stato attribuito nel 2013 il secondo premio del "Concorso nazionale per la progettazione degli spazi aperti" nell'ambito della seconda Biennale dello Spazio pubblico.

---

**Renzo Vanetti**

Presidente Prospera, Torino

Varesino, vanta una lunga esperienza nel settore tecnologico ed in quello finanziario, sia nell'area Professionale che Manageriale. Inizia la propria carriera in IBM nel 1968. Nel 1984 entra in SIA, e si occupa della realizzazione della Rete Nazionale Interbancaria, infrastruttura destinata a diventare la colonna portante per lo sviluppo del sistema finanziario italiano. Nel 1992 diventa Direttore Generale di SSB. Nel 1998 viene richiamato in SIA in qualità di Amministratore Delegato. Nel maggio del 2007, a seguito della fusione tra SIA e SSB, Renzo Vanetti viene nominato Amministratore Delegato del Gruppo SIA-SSB. Nel corso della sua carriera lavorativa, Renzo Vanetti è stato membro del Consiglio Consultivo di Hewlett-Packard, e dell'EFT System

Committee, comitato per lo sviluppo dei sistemi di pagamento a livello europeo, oltre ad essere stato parte di svariati Consigli d'Amministrazione nazionali e internazionali, consulente dell'Unione Europea per il CESR, comitato responsabile della definizione delle regole e delle modalità operative dei mercati finanziari. Si dedica oggi ad una attività consulenziale di alto livello per parecchie società nazionali e internazionali nell'area dello Sviluppo Strategico, e dell'Innovazione principalmente attraverso l'applicazione delle nuove tecnologie. È Presidente del Gruppo TAS (system integrator e sw house), Presidente di Smallpay (startup per servizi di pagamenti di piccolo importo), Presidente di Prospera (Associazione onlus per il supporto ai giovani nell'inserimento nel mondo del lavoro), oltre ad essere Consigliere di Amm.ne della Fondazione Piatti onlus (assistenza e cura di oltre 350 disabili), e Amministratore unico di Deep Innovation. È impegnato in numerose attività di volontariato attraverso società/cooperative ONLUS che si occupano del sostegno a persone disabili e dello sviluppo sociale in paesi in via di sviluppo.

---

**Silvano Ventura**

Vivere Sostenibile

Bolognese di nascita è giornalista ed editore, Direttore Responsabile e fondatore del progetto "Vivere Sostenibile", attivista e facilitatore dell'associazione internazionale Transition town e Presidente dell'Associazione delle Comunità Sostenibili.

---

**Daniele Virgilio**

Comune della Spezia

Architetto e dottore di ricerca in tecnica urbanistica, è coordinatore dell'ufficio del piano urbanistico del Comune della Spezia. Ha progettato i "Quaderni di Periferia", strumenti non convenzionali di coinvolgimento degli abitanti nella gestione degli interventi nei territori urbani di margine. La sua attività di ricerca si concentra sulla relazione tra abitanti e luogo nei territori periurbani. È autore del recente volume "In questo luogo distante", per CUT-UP Edizioni (Roma).

---

**Emma Viviani**

Dirigente del Dipartimento Toscano ANS (Associazione Nazionale Sociologi) e del laboratorio Toscano ANS di Scienze Sociali, “Comunicazione e Marketing” di Pistoia

Dottore Magistrale in sociologia, specialista in Globalizzazione e transculturalismo, è dirigente del Dipartimento Toscano ANS (Associazione Nazionale Sociologi) e del laboratorio Toscano ANS di Scienze Sociali, “Comunicazione e Marketing” di Pistoia. Esperta in sistemi sociali e politiche del territorio, conduce esperienze con gruppi marginali (carcere e dipendenze) e collabora con il Dipartimento di Scienze Sociali degli Studi dell'Università di Pisa per la ricerca sociale e per la formazione degli studenti. Teorica dell'autoprogettazione in zone di frontiera urbana ha dato vita all'associazione Araba Fenice Onlus di Viareggio. È autrice di numerosi articoli e pubblicazioni, tra cui “Costruire dentro e fuori l'azione sociale come recupero delle dipendenze”, Erickson, Trento 2007; “La cura del luogo”, in “Atlante Nature Urbane centouno voci per i paesaggi quotidiani”, Bologna Editrice Compositori 2011; “Energie ribelli/Per una sociologia del cittadino: ovvero la ricerca di un linguaggio comune”, Pisa 2014 (in prossima uscita).

---

# IL CAMBIAMENTO PASSA DALLA FIDUCIA

di Giulia Pietroletti, Assessore all'ambiente, decoro, intercultura e innovazione nella Pubblica Amministrazione nel Municipio Roma V

Tutti ci chiediamo come trasformare le periferie. Molti pensano a soluzioni innovative, alle energie inesprese, al potenziale creativo. A volte nei contesti di maggior degrado fioriscono gemme inaspettate, pratiche illuminanti e soluzioni piene di vitalità e condivisione.

Il senso della mia riflessione è che questo fenomeno che viene salutato come positivo a volte è proporzionale all'alienazione del ruolo della politica e del senso autentico della collettività e del bene comune.

Ho cominciato la mia esperienza come cittadina attiva rivendicando qualcuno tra i mille diritti negati di chi vive in una metropoli, in una periferia, in un contesto generazionale penalizzato: giovane, donna, mamma, precaria. In questo momento, alcuni anni dopo, svolgo un ruolo di amministratore per lo stesso territorio in cui e per cui avevo cominciato ad impegnarmi.

Avevo visto mille limiti e difficoltà nella gestione del territorio e non capivo come mai tante idee che erano ovvie e acquisite in contesti extra istituzionali facessero tanta fatica a trovare voce e interesse all'interno delle amministrazioni. Gran parte del mio contesto di provenienza, fatto di comitati e gruppi di attivismo, aveva adottato delle logiche rivendicative che si rifacevano ad un modello di legalità e di pubblicità dei beni e delle risorse che forse non è mai esistito e che per me aveva dei parametri talmente relativi da risultare contraddittorio. Un mondo in cui tutto è pubblico, e quindi garantito, ma allo stesso tempo le iniziative dei singoli sono estremamente libere ed incentivate, con molti diritti e pochi doveri.

Per questo motivo, molto presto, ho cercato di capire quali fossero i margini di cambiamento e di possibilità per trasformare veramente il luogo dove mi trovavo. La prima forma di attività fu quella di riunire le mamme del quartiere in un'associazione che aveva la mission di costruire una città a misura di mamma e bambino, affinché anche chi aveva un neonato potesse vedere riconosciuto il diritto alla cultura, alla socialità e alla città. **Portare l'attenzione verso elementi apparentemente minori consente di scardinare logiche a volte molto più grandi:** le battaglie per i diritti, quando non si mantengono su un piano ideologico, inevitabilmente si trasformano in lotte molto concrete con aspetti della burocrazia e dell'organizzazione.

Da questi temi molto concreti è nata l'esigenza di **cambiare piano del confronto:** uscire dall'aspetto vertenziale per entrare in quello costruttivo. Questo percorso mi ha portato, dopo qualche anno, a lavorare all'interno dell'amministrazione come parte politica.

**Lavorare come amministratore a Roma** è un lavoro complicato, specialmente in un Municipio di periferia che negli ultimi tempi è stato più di una volta sulle cronache nazionali per casi legati al disagio e al degrado. Il contatto con i cittadini è molto intenso e sono **pienamente investita**

**dall'exasperazione di una città** dove, per anni, hanno governato delle logiche sconcertanti che solo oggi, finalmente, cominciano ad emergere.

Lo scollamento tra la dimensione politico amministrativa e quello sociale e civile di territori difficili ma ricchi di stimoli e proposte all'inizio mi sembrava inspiegabile. Mentre mi addentravo nella vita amministrativa invece ho cominciato a prendere consapevolezza di **alcune dinamiche che invece, forse e soprattutto nelle periferie, contribuiscono a mantenere questa separazione e questa incomunicabilità.**

Quello che sta mancando nei territori dove c'è una rarefazione del livello culturale e sociale, e quindi un aumento delle problematiche e dei bisogni, è la **cultura istituzionale** che spinge le persone all'impegno e alla responsabilità nel funzionamento della macchina istituzionale. Questo spinge alcune parti della cittadinanza attiva a creare isole dove sperimentare modelli autoreferenziali, **a mantenere l'alterità della sperimentazione senza l'ambizione della vera trasformazione.** Perché trasformare la città significa anche trasformare se stessi e mischiarsi con dimensioni complesse, contraddittorie e a volte lontane da noi. Per questo motivo **molte delle energie più creative, innovative e visionarie si tengono alla larga dal confronto con la realtà,** con la macchina burocratica e con le dinamiche della democrazia rappresentativa privilegiando delle forme di democrazia diretta che valgono solo per gruppi ristretti.

In questo senso **la politica e l'amministrazione hanno delle colpe grandi:** non sempre il sistema è strutturato per accogliere e valorizzare le migliori energie, l'organizzazione burocratica spesso si chiude in forme di autotutela che rendono difficile ogni cambiamento.

Sempre più spesso quindi emergono nella cittadinanza aspetti molto critici nei confronti delle istituzioni e un senso di antipolitica che investe anche chi si occupa di migliorare i parchi gioco, la raccolta differenziata o la vivibilità del quartiere.

Il pezzo di lavoro che in questo momento vale la pena fare però deve comprendere un necessario sforzo di fiducia. Nelle periferie forse è più difficile perché convive il cinismo di chi dalle istituzioni ha sempre avuto poco con delle nuove forme di antipolitica più consapevole ma ugualmente poco costruttiva.

Il potere pubblico in questi anni si è dimostrato svuotato e impotente nei confronti di altri interessi. Non possiamo per questo rischiare di sottrargli ancora più senso e autorevolezza puntando il dito sui limiti e sulle inazioni. Per questo motivo **le istituzioni, a cominciare da quelle locali e di frontiera, hanno bisogno di un supporto quotidiano da parte della cittadinanza attiva,** affinché si rendano capaci di interagire con la sussidiarietà, di riacquistare forza ed energie per esercitare un ruolo che a volte sembra perduto.

C'è **un grande bisogno di politica nelle istituzioni come ambizione a operare scelte e indirizzi** e una grande politicizzazione di molti aspetti che invece restano estranei alle istituzioni. Senza un collegamento diretto, la cittadinanza attiva e la politica restano due mondi incompleti che generano incomprensione e stallo. L'unico **collegamento possibile è nella partecipazione,** l'unica garanzia di trasparenza, controllo e qualità delle scelte nell'interesse del bene comune.



### Giulia Pietroletti

Attualmente assessore al V Municipio, è stata eletta con la Lista Civica per Marino dopo anni di attività con comitati di quartiere e associazioni territoriali. Si è occupata della promozione di politiche che promuovano buone prassi per il sostegno alla genitorialità soprattutto femminile, l'inclusione sociale e politiche partecipative per una città sostenibile e a misura di bambino. Ha elaborato esperienze riguardanti la gestione del verde pubblico partecipato attraverso il coinvolgimento della cittadinanza attiva. Laureata in Filosofia, è insegnante di storia e filosofia nei licei di Roma e si interessa di didattica nel campo delle nuove tecnologie applicate alla storia e alla filosofia, all'ambito CLIL e al sostegno scolastico alla disabilità. È mamma di due bambine.

### “Suburban Revolution. Periferie al centro” è un progetto di FORUM PA.

FORUM PA lavora per promuovere e facilitare l'incontro e il confronto tra pubbliche amministrazioni, imprese e cittadini sui temi chiave dell'innovazione tramite l'utilizzo di metodologie e strumenti innovativi di sensibilizzazione, comunicazione e partecipazione.

Presidente di FORUM PA è Carlo Mochi Sismondi, direttore generale è Gianni Dominici.



#### Gianni Dominici

Laureato in Sociologia, nel 1985 è socio fondatore dello Studio Gris, nato su iniziativa di un gruppo di professionisti impegnati a valutare le implicazioni di natura sociale ed economica delle attività di governo, di progettazione e di valutazione degli interventi nelle aree urbane e rurali. Nel 1991 riceve l'incarico, da parte della Fondazione CENSIS, di coordinare le attività dell'Associazione RUR nata su iniziativa della Fondazione con la finalità di elaborare e sostenere proposte innovative per le trasformazioni delle città e del territorio. Dal 1993 ha introdotto all'interno dell'associazione un nuovo campo sistematico di analisi ed intervento relativo allo sviluppo delle tecnologie telematiche nello sviluppo territoriale. Tra il 1997 e il 1998 ha lavorato alla Commissione Europea (DGXXIV) come esperto nel campo delle implicazioni sociali dello sviluppo delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione. Dal primo gennaio 1999 a settembre 2007 è responsabile del settore Processi Innovativi della Fondazione Censis. In questo ruolo ha diretto numerose ricerche nel campo nella Società dell'Informazione e gestito progetti di telematica applicata. Dal primo gennaio 2001 al maggio 2006 ha assunto anche l'incarico di amministratore delegato di Atenea, una società di formazione in rete sui temi dell'innovazione e della tecnologia. Nel settembre 2007 è diventato vicedirettore generale di FORUM PA. Da gennaio 2010 ne è Direttore Generale.

---



#### Chiara Buongiovanni

Giornalista pubblicista, esperta in comunicazione istituzionale, specializzata in diritti umani e management pubblico. Svolge attività di ricerca e redazione per forumpa.it. Segue in particolare i temi della cittadinanza attiva e dell'innovazione sociale e, su questi, svolge attività di community management e design di eventi partecipativi. Da sempre attiva nel volontariato, collabora con soggetti istituzionali e del non profit in progetti di community building su base locale. Negli anni ha svolto attività di studio e progettazione su empowerment della società civile per la promozione e protezione dei diritti umani.

---

**Suburban Revolution. Periferie al centro**  
a cura di Gianni Dominici e Chiara Buongiovanni

Edizioni Forum PA  
**ISBN 9788897169291**

I contenuti sono rilasciati nei termini della  
licenza Creative Commons 2.5 Italia:  
Attribuzione - Non Commerciale - Condividi allo stesso modo. Il testo integrale è disponibile al  
sito [creativecommons.org/licenses/](http://creativecommons.org/licenses/)

La versione elettronica di questa pubblicazione è disponibile sul sito [www.forumpa.it](http://www.forumpa.it)  
2015 Edizioni Forum PA